

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 1

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - "F. QUERINI"-VENEZIA
 Prot. 0002798 del 11/11/2019
 06-09 (Uscita)

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "F. QUERINI"

Via Catalani, 9 - 30171 Venezia-Mestre (041 984807
 e-mail:VEIC846005@istruzione.it - PEC: VEIC846005@PEC.ISTRUZIONE.IT
 C.F. 82011920277 - C.M. VEIC846005

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

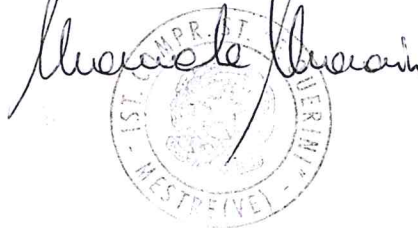
Mirano, 10/09/2019

Rev.	Data	Natura modifica
03	10/09/2019	Nuovo D.S.
02	07/10/16	Nuovo D.S.
01	16/03/16	Revisione generale

Il R.S.P.P.
 Ing. Adriano Mantoan



Il Dirigente Scolastico
 Dott. ssa Manuela Morosin



Il Rappresentante dei Lavoratori

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 2/53

INDICE DEL DOCUMENTO:

1	IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA	4
2	INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE	4
3	COMPETENZE	5
4	ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA	5
5	POLITICA DELLA SICUREZZA	6
6	DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO	7
	<i>MANSIONI</i>	7
	<i>ATTREZZATURE DI LAVORO</i>	7
	<i>SOSTANZE CHIMICHE</i>	8
7	DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE	8
	<i>Scuola Secondaria di 1° "S. D'ACQUISTO"</i>	8
	<i>Scuola Primaria "F. QUERINI"</i>	8
	<i>Scuola d'Infanzia "F. QUERINI"</i>	8
	<i>Scuola d'Infanzia "ARCHIMEDE PITAGORICO"</i>	8
8	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	9
	<i>CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI ATTENZIONE DEI RISCHI</i>	9
A	RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)	11
	A.1 STRUTTURALE	11
	A.2 RISCHIO MECCANICO	17
	A.2.1 Attrezzature di lavoro	17
	A.2.2 Apparecchi di sollevamento	22
	A.3 RISCHIO ELETTRICO	22
	A.4 RISCHIO INCENDIO	24
B	RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico-ambientale)	28
	B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)	28
	B.1.1 SOSTANZE PERICOLOSE	28
	B.1.2 AGENTI CHIMICI utilizzati per le pulizie dei locali	29
	B.1.3 AGENTI CHIMICI PER STAMPANTI/FOTOCOPIATORI: TONER	30
	B.1.4 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	31
	B.2 AGENTI FISICI	31
	B.2.1 Rumore	31
	B.2.2 Vibrazioni	33
	B.2.3 Radiazioni Ionizzanti	33
	B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (Radiazioni non Ionizzanti)	34
	B.2.5 Rischio radon	34
	B.2.6 Microclima	34
	B.2.7 Inquinamento indoor	35
	B.2.8 Amianto	35
	B.3 AGENTI BIOLOGICI	36
	B.4 MALATTIE INFETTIVE	38
C	RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (rischi di tipo trasversale)	38
	C.1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	38
	C.1.1 Processi di lavoro usuranti	38
	C.1.2 Movimentazione manuale dei carichi	39
	C.1.3 Lavoro ai Videoterminali	40
	C.2 FATTORI PSICO-SOCIALI	40
	C.2.1 RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	40
	C.2.2 RISCHIO RELATIVO ALLA DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA	40
	C.3 FATTORI ERGONOMICI	41
	C.4 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	41
	C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs.81/08)	42
10	RIEPILOGO RISCHI	Errore. Il segnalibro non è definito.
11	GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	43
	<i>DOCUMENTAZIONE/CERTIFICAZIONE IMMOBILE</i>	43

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 3/53

12	GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO	43
	<i>INFORTUNI NEI LOCALI DELLA SCUOLA</i>	43
	<i>INFORTUNI DURANTE LE VISITE GUIDATE O VIAGGI D'ISTRUZIONE</i>	44
	<i>INFORTUNI OCCORSI IN SERVIZIO A TUTTO IL PERSONALE DENTRO L'ISTITUTO O NELLE IMMEDIATE VICINANZE O DURANTE LE VISITE GUIDATE O I VIAGGI D'ISTRUZIONE</i>	44
	<i>PROCEDURE PER LA GESTIONE DI SITUAZIONI PARTICOLARI</i>	45
	<i>SORVEGLIANZA DEGLI STUDENTI</i>	45
	<i>SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI</i>	45
	<i>ATTIVITÀ SPORTIVE FUORI ISTITUTO</i>	45
	<i>VISITE DI ISTRUZIONE E GITE SCOLASTICHE</i>	45
	<i>SPETTACOLI, MANIFESTAZIONI E/O ASSEMBLEE</i>	45
	<i>GENITORI E/O ALTRI UTENTI ESTRANEI ALLA SCUOLA</i>	46
	<i>GESTIONE DELL'HANDICAP</i>	46
13	GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	46
14	GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI	46
15	GESTIONE EMERGENZE	46
	<i>DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)</i>	48
	<i>SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI</i>	48
	<i>GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)</i>	48
	<i>GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE</i>	49
16	GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO	49
17	RAPPORTI CON FORNITORI	50
18	GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO: RAPPORTI CON APPALTATORI	51
	<i>REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE</i>	51
	<i>INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE</i>	52
	<i>COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATORI DI LAVORO</i>	52
	<i>PROCEDURE PER LA GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI</i>	52
19	INFORMAZIONE E FORMAZIONE	52
20	RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	53

ALLEGATI:

- VR LL VALUTAZIONE DEI RISCHI LUOGHI DI LAVORO
- VR MAN VALUTAZIONE DEI RISCHI MANSIONE
- VR LA-MA VALUTAZIONE DEI RISCHI LAVORATRICI MADRI
- VR SLC VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO
- PLA PLANIMETRIE DELLE SEDI

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 4/53

1 IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA

<i>Denominazione:</i>	I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)
<i>Sede Direzione Didattica:</i>	via Catalani, 9 - 30171 Venezia Mestre
<i>Telefono:</i>	041.984807
<i>Codice Fiscale:</i>	82011920277
<i>Ente proprietario:</i>	Comune di Venezia (VE) - Mestre
<i>ULSS Competente:</i>	Ulss 12

2 INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE

Datore di lavoro (lettera b), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

Il datore di lavoro è il Dirigente Scolastico.

Dirigenti (lettera d), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

I dirigenti nell'ambito scolastico sono individuabili nel vicario del dirigente scolastico nei confronti di tutto il personale scolastico e nel DSGA nei confronti del personale amministrativo e ATA.

Preposti (lettera e), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

I Preposti sono i docenti che svolgono l'attività didattica in modo abituale nei laboratori con presenza di attrezzature o di sostanze pericolose. Nel caso specifico il personale della scuola non ha preposti.

Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P) e suo Responsabile (R.S.P.P.) (lettere l) e f), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

Nominativo	Ing. ADRIANO MANTOAN
Sede	Via PROVINCIALE Sud N. 74 – 30030 CAZZAGO DI PIANIGA
Recapiti	Tel. 041 413963 – fax 041 4193247 – Cell. 335 6026483 mail: adriano.mantoan@gmail.com
Funzione	R.S.P.P. esterno all'azienda, ma appartenente ad altra amministrazione pubblica in quanto dipendente dell'I.I.S. "8 MARZO – K. LORENZ"
Titoli o requisiti	Attestati di frequenza ai corsi (moduli A, B e C) e relativi aggiornamenti, previsti dall'accordo sancito il 26 gennaio 2006 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

I Referenti della sicurezza per i vari plessi partecipano alla riunione periodica e fanno da riferimento interno per i problemi gestionali della sicurezza.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 5/53

Medico competente

Il medico competente è in corso di nomina .

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)

Il R.L.S. è Giampaolo Marcato.

I nominativi del S.P.P. e dei lavoratori incaricati alle emergenze vengono aggiornati ogni anno.

3 COMPETENZE

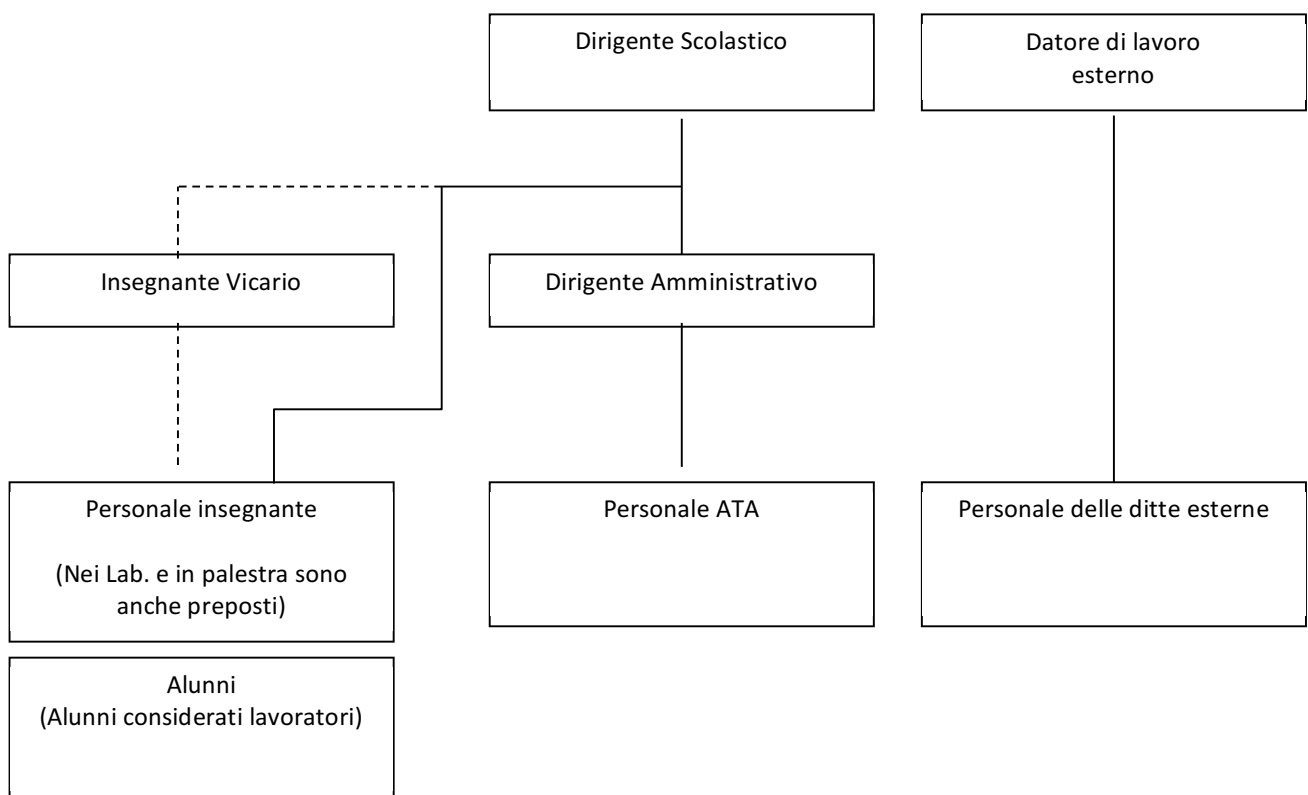
Il Comune ha competenza sulla realizzazione e manutenzione di strutture e impianti.

Alla scuola spetta:

- La gestione delle attrezzature, arredo, strumenti.
- L'organizzazione delle varie attività didattiche e culturali.
- L'informazione e addestramento degli studenti, docenti e personale sulla sicurezza.

4 ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA

In caso di appalto



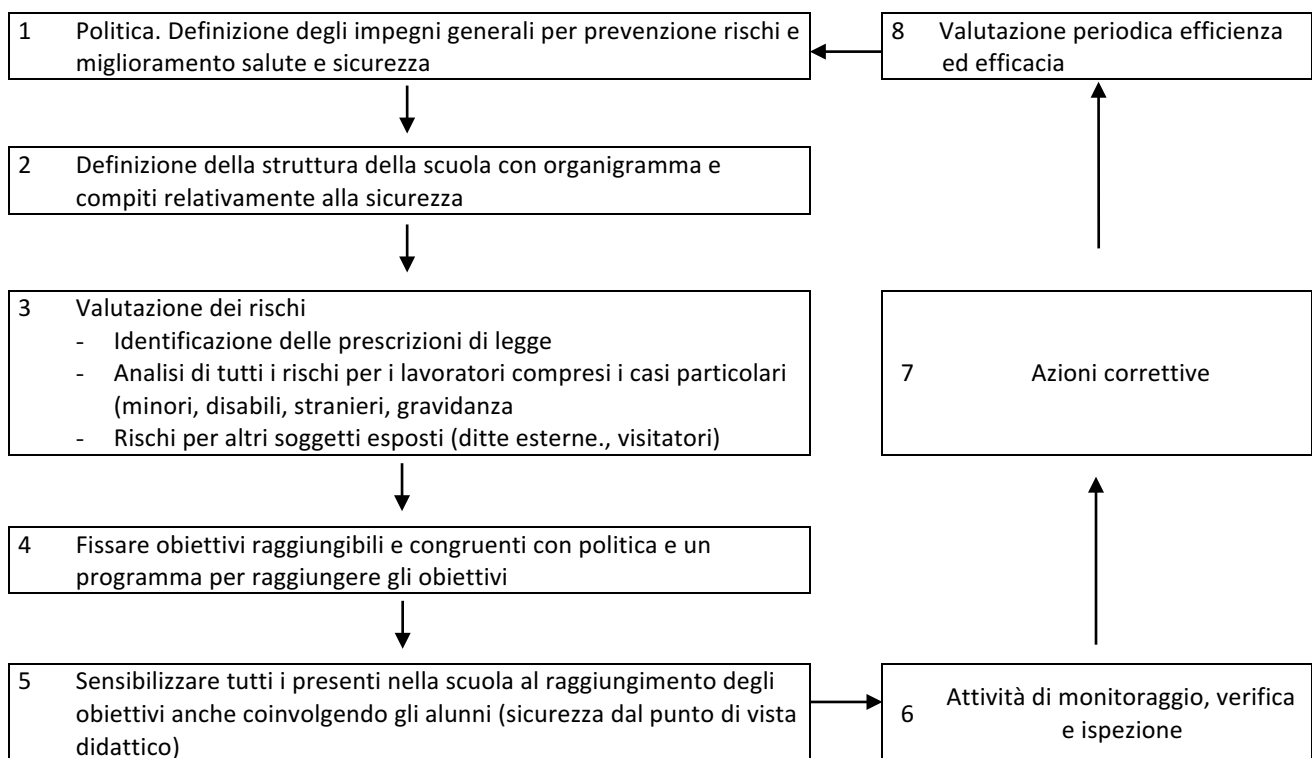
I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 6/53

5 POLITICA DELLA SICUREZZA

I punti essenziali della politica della sicurezza della scuola sono i seguenti:

- Considerare la sicurezza come parte integrante della gestione della scuola.
- Avere un continuo impegno per la prevenzione e al miglioramento della sicurezza.
- Fornire le risorse umane e strumentali necessarie.
- Coinvolgere tutti i lavoratori sulle tematiche della sicurezza anche mediante corsi di formazione.
- Promuovere iniziative che tendono a valorizzare la sicurezza anche dal punto di vista didattico.
- Rendere facile ed immediata la consultazione dei documenti e impostarli in modo che sia possibile usarli come strumenti di lavoro.
- Monitorare i risultati della gestione.
- Rivedere periodicamente la politica e la gestione alla luce dei risultati.

Sequenza ciclica del Sistema Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro adottato:



I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 7/53

6 DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

L'Istituto Comprensivo è composto dalle seguenti scuole:

	<i>tipo di scuola</i>	<i>Nome della Scuola</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Località</i>	<i>N. Telefono</i>
1.	Second. 1°	"S. d'Aquisto"	Via Catalani n. 9	Mestre	041/984807
2.	Primaria	"F. Querini"	Via Catalani n., 5	Mestre	041/940804
3.	Infanzia	"F. Querini"	Via Piraghetto n. 10	Mestre	041/981133
4.	Infanzia	"Archimede Pitagorico"	Via Mondeverdi n. 2	Mestre	041/980472

All'interno delle varie scuole viene svolta esclusivamente l'attività didattica, sia curricolare che speciale, come indicato nel piano dell'offerta formativa, con orari variabili da plesso a plesso.

Il numero di persone presenti nelle scuole dell'istituto Comprensivo è indicativamente il seguente:

	<i>tipo di scuola</i>	<i>Nome del plesso</i>	<i>Località</i>	<i>Personale presente</i>
1	Second. 1° con alcune classi della primaria Querini	"S. d'Aquisto"	Mestre	da 151 a 300 persone
2	Infanzia e Primaria	"F. Querini"	Mestre	da 301 a 500 persone
3	Infanzia	"Archimede Pitagorico"	Mestre	fino a 150 persone

Nei locali accede anche il personale non dipendente per i seguenti lavori:

- servizi di pulizia;
- servizi di manutenzione.

MANSIONI

Ai fini dell'individuazione dei rischi per mansione si inquadrano le seguenti figure:

- 1) Dirigente e DSGA
- 2) Assistente Amministrativo.
- 3) Personale Docente.
- 4) Collaboratore Scolastico.
- 5) Accudiente.
- 6) Studente.

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE MANSIONI E' RIPORTATA NEL DOCUMENTO "VR MAN"

ATTREZZATURE DI LAVORO

Vengono usate le attrezzature manuali usuali per l'attività didattica, per quelle di segreteria e per le pulizie dei locali.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 8/53

Non ci sono attrezzature o macchine particolari e che presentano pericoli particolari rispetto a quelle anche di uso comune in ambiente domestico.

SOSTANZE CHIMICHE

Non sono presenti sostanze chimiche se non quelle usate per la pulizia e igiene dei luoghi di lavoro.

7 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE

Scuola Secondaria di 1° "S. D'ACQUISTO"

L'edificio è ubicato su due piani. L'accesso principale è dotato di una rampa per disabili. Sono presenti:

Piano terra: 4 aule, 3 laboratori, 1 biblioteca, 1 aula magna, 1 palestra, 2 spogliatoi, 3 uffici, 2 locali archivio, 1 magazzino, 6 locali servizi igienici, centrale termica.

Piano primo: 9 aule, 1 laboratorio, 1 aula video, 3 servizi igienici.

Scuola Primaria "F. QUERINI"

L'edificio è ubicato su DUE piani. L'accesso principale è dotato di una rampa per disabili.

Sono presenti:

Piano Terra: 2 Aule: (1 Prescuola-1 Laboratorio)- 2 Ripostigli (1 collaboratori scolastici-1 Mercatino di Natale)- 6 Mense- 1 Ripostiglio (deposito)- 3 Bagni Alunni- 1 Ripostiglio Attrezzi Palestra- 1 Palestra- 1 Spogliatoio (Alunni)- 1 Locale (docce)- 1 Ambulatorio- 1 Spogliatoio (Collaboratori Scolastici)- 1 Deposito Detersivi- 1 Cucina- 1 Bagno (Collaboratori Scolastici)- 1 Ascensore- 1 Magazzino: (bagno-deposito detersivi 2 archivi-spogliatoio)- 1 Portineria- 1 Aula audiovisivi

Piano Primo: 12 Aule - 1 Aula pittura- 1 Aula deposito detersivi e fax- 1 Archivio fotocopie- 2 Archivi- 4 Bagni alunni- 1 bagno insegnanti- 1 Aula insegnanti- 1 Aula magna- 1 Auletta ripostiglio- 1 Aula sostegno- 1 Biblioteca

Scuola d'Infanzia "F. QUERINI"

L'edificio è ubicato su un piano. L'accesso principale è dotato di una rampa per disabili.

Sono presenti:

Piano Terra: 6 aule (4 dell'infanzia e 2 della primaria), 6 refettori (4 della primaria e 2 condivisi primaria e infanzia) 1 cucina (primaria e infanzia) 8 bagni (2 ad uso esclusivo dell'infanzia,3 primaria e infanzia, 3 adulti) 1 locale docce (usato come ripostiglio), 6 ripostigli, 3 spogliatoi, 2 depositi detersivi, 2 archivi, 1 ambulatorio (primaria e infanzia, 1 portineria (primaria e infanzia), 1 palestra (primaria e infanzia), 1 aula audiovisivi (primaria e infanzia), 1 ascensore (primaria) 1 centrale termica.

Scuola d'Infanzia "ARCHIMEDE PITAGORICO"

L'edificio è ubicato su un piano.

Piano Terra: pre-ingresso, ingresso, un refettorio, una cucina, un locale blindato accessibile dalla cucina, una biblioteca, uno spogliatoio con bagno, un'infermeria, un bagno ad uso alunni, uno stanzino chiuso a chiave con detersivi per la pulizia, un ampio salone, quattro sezioni, un'aula laboratorio, due bagni ad uso degli alunni ognuno dei quali con servizio riservato ai docenti.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 9/53

8 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione di tutti i rischi è stata effettuata analizzando nel dettaglio i locali di lavoro, le attrezzature, gli impianti, le sostanze impiegate, le attività svolte all'interno dei locali della scuola, le macchine, l'organizzazione del lavoro al fine di individuare i rischi presenti. La valutazione è stata preceduta dalla verifica della documentazione presente, da sopralluoghi fatti negli ambienti di lavoro, dall'esame delle planimetrie dei locali, dalla statistica degli infortuni, dai colloqui con il personale, con il rappresentante dei lavoratori.

La valutazione dei rischi tiene conto del sesso delle persone, dell'età, della provenienza da altri paesi, dalla condizione di disabilità e da altri condizioni particolari quali la malattia e la gravidanza.

Per l'individuazione dei rischi sono considerate le norme di legge, le normative tecniche, le norme aziendali e le regole di buona tecnica.

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI ATTENZIONE DEI RISCHI

I rischi, dal punto di vista della loro valutazione, si possono dividere in due grandi categorie.

L'una che riguarda rischi in cui la normativa fissa la modalità di valutazione e gli indici da considerare. In questo caso si tratta di rischi normati, che definiscono delle soglie dai quali scatta un livello di rischio al quale porre rimedio, quali i rischi da movimentazione dei carichi, i videoterminali, il rischio cancerogeno, biologico, chimico, da vibrazione ecc. Su questi ultimi verrà indicato nello specifico paragrafo di riferimento il relativo criterio adottato per la sua valutazione.

Per gli altri rischi, in particolare di tipo infortunistico per la valutazione dei rischi si è fatto riferimento alla metodologia probabilistica che prende in esame i seguenti parametri:

1. La probabilità d'accadimento dell'evento indesiderato (P).
2. L'entità del danno conseguente (D).

Esistono eventi pericolosi che hanno elevata probabilità di verificarsi e conseguenze numericamente modeste ed eventi rari, ma con conseguenze numericamente gravi: questi ultimi sono generalmente chiamati "grandi rischi".

L'approccio che è stato utilizzato è quello qualitativo o semiquantitativo, che si basa sull'interpretazione "soggettiva" della probabilità del verificarsi di un evento e sull'entità delle conseguenze. Il termine soggettivo non significa arbitrario, bensì come un giudizio esperto, legato al grado di conoscenza e di competenza sui molteplici fattori che intervengono e compongono il sistema oggetto d'analisi.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio, si adotta un giudizio di stima graduato su quattro livelli usando dei criteri di seguito riportati:

PROBABILITÀ CHE SI VERIFICHÌ L'EVENTO

Valore	Livello	Definizioni/ criteri
4	Altamente probabile	Potrebbe accadere facilmente molte volte. Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata in operazioni simili.
3	Probabile	Potrebbe accadere facilmente qualche volta. La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.
2	Poco probabile	Potrebbe accadere – Poco probabile La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate d'eventi. Sono noti rarissimi episodi già verificatisi.
1	Improbabile	Potrebbe accadere raramente. La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti.

INDICE DI GRAVITÀ DEL DANNO

Valore	Livello	Definizioni/ criteri
4	Gravissimo o rilevante	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti letali o invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti d'invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	Medio o serio	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Matrice di criticità

(rischio = P x D)

Danno

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4

Probabilità

1 2 3 4

Classificazione del rischio

L	Lieve	$R \leq 2$	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	Basso	$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	Medio	$5 \leq R \leq 8$	Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine
A	Alto	$R \geq 9$	Azioni correttive urgenti

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 11/53

9 ANALISI, VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

A RISCHI PER LA SICUREZZA (DI NATURA INFORTUNISTICA)

I Rischi per la Sicurezza, o Rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc.

Gli infortuni che si possono verificare sono: colpi, tagli, punture, abrasioni, scivolamenti e cadute, cesoiamenti, stritolamenti, impatti, lacerazioni, inalazione polveri, fibre, gas, vapori, incendi o esplosioni, scoppio, ustioni, vibrazioni, elettrocuzione, getti o schizzi, dermatiti, irritazioni cutanee, reazioni allergiche, investimento e ribaltamento, caduta dall'alto, caduta di materiale dall'alto o a livello, disturbi alla vista, seppellimenti e sprofondamenti.

A.1 STRUTTURALE

(viabilità interna ed esterna, superfici dell'ambiente, illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, pareti, solai, soppalchi, botole, uscite)

▪ Normativa di riferimento

Per conoscere in dettaglio i parametri igienici e di sicurezza che l'edificio e i singoli locali devono possedere (cubatura, altezza, finestratura, ecc.), si fa riferimento in particolare alla normativa sull'edilizia scolastica (D.M. Lavori pubblici 18.12.75 e l'allegato IV del D.Lgs. 81/2008, ma anche a norme specifiche o di settore (palestre, centrali termiche, laboratori ecc.).

Si riporta la valutazione dei rischi in generale e di alcuni ambienti.

Nei laboratorio o casi di uso di macchine, sostanze chimiche o pericolose si rimanda alla valutazione delle stesse fatte in altri parti del documento.

1) GENERALI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Pareti, soffitti. <i>Conseguenze:</i> taglio, ferimento.	Rischi infortunistico	Basso	Assicurare non ci siano elementi sporgenti. Richiedere la riparazione di fessure o infiltrazioni presenti. Far Ridipingere quando necessario i locali (presenza di muffa e sfarinamenti per infiltrazione) per mantenere idonei livelli di igiene.
2.	Porte e finestre <i>Conseguenze:</i> taglio, ferimento, urti e abrasioni	Rischi infortunistico	Basso	Garantire o richiedere la regolare manutenzione degli infissi. Se con bordi spigolosi non aprire a ridosso degli alunni.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 12/53

3.	<p>Elettrico.</p> <p><i>Conseguenze:</i> aumento della pressione arteriosa, contrazioni muscolari, alterazione ritmo cardiaco</p>	Rischio elettrico	Lieve	<p>Segnalare tempestivamente eventuale rottura o difetto dell'impianto.</p> <p>Non usare ciabatte a cascata.</p> <p>Dare istruzioni che non vengano manomessi i dispositivi elettrici, riparare immediatamente le parti danneggiate, non usare cavi volanti.</p> <p>Tener i cavi di collegamento delle apparecchiature raccolti in modo che non costituiscono pericolo di inciampo e impigliamento.</p>
4.	<p>Incendio.</p> <p><i>Conseguenze:</i> Ferimento, bruciature, ustioni, ecc.</p>	Rischio incendio	Lieve	<p>Assicurarsi che sia affisso il piano di emergenza.</p> <p>Segnalare tempestivamente eventuale rottura o difetto degli impianti.</p> <p>Non usare ciabatte a cascata.</p> <p>Lasciare libere le uscite di emergenza e garantire i percorsi d'esodo.</p> <p>Rendere facilmente accessibili i presidi antincendio.</p> <p>Verificare sia presente la segnaletica di emergenza e lasciarla libera da ostacoli.</p> <p>Fornire agli studenti le istruzioni sul percorso di emergenza.</p>
5.	<p>Scarsa pulizia.</p> <p><i>Conseguenze:</i> cattivo odore, presenza di polveri,</p>	Rischio biologico	Lieve	<p>Garantire la corretta e costante pulizia degli ambienti.</p> <p>Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.</p>
6.	<p>Qualsiasi ambiente scolastico.</p> <p><i>Conseguenze:</i> inciampo, caduta, distorsioni</p>	Ergonomico, infortunio,	Basso	<p>Utilizzare calzature chiuse con suola in gomma senza tacchi.</p>
7.	<p>I percorsi di circolazione in condizioni ordinarie sono liberi da ostacoli.</p>	Contusioni, traumi.	BASSO	<p>Divieto di deposito di materiale lungo le vie di esodo. Verifica periodica dello stato di conservazione dei percorsi di circolazione. Mantenere sempre libere da ingombri le vie di circolazione .</p>
8.	<p>Pavimenti</p>	Traumi da schiacciamento, contusioni, fratture per caduta di oggetti o merce dall'alto o per ribaltamento	BASSO	<p>Segnalare situazioni particolari (es. operazioni di pulizia) a mezzo di cartellonistica. Interdizione delle aree di lavoro durante le operazioni di pulizia e comunque in presenza del pericolo di scivolamento. I piani di calpestio devono essere mantenuti puliti ed asciutti.</p>

2) SPAZIO ESTERNO				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	<p>Infortunistico</p> <p><i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.</p>	Rischio infortunistico e chimico	Lieve	<p>Segnalare eventuali dislivelli.</p> <p>Richiedere l'eliminazione di e eventuali sconessioni nel terreno e garantire il raccordo del terreno con i pozzetti.</p>

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 13/53

3) AULE				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Superficie. <i>Conseguenze:</i> contagio da virus, ferimento per inciampo o urto.	Strutturale, biologico, rumore o riverbero, e gestione emergenza	Basso	Assegnare le aule più grandi alle classi più numerose. Disporre i banchi in modo da garantire percorsi d'esodo.
2.	Illuminazione. <i>Conseguenze:</i> abbagliamento, disturbi visivi.	Rischi affaticamento visivo, stress, disagio	Lieve	Assicurare la presenza di tendaggi idonei. Disporre i banchi in modo da ridurre il disturbo dovuto alle sorgenti luminose. Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.
3.	Rumore. <i>Conseguenze:</i> affaticamento, stress ipoacusia	Rischio stress, ipoacusia.	Basso	Assegnare le aule più grandi alle classi più numerose. Imporre comportamenti adeguati all'attività
4.	Microclima. <i>Conseguenze:</i> affaticamento e stress	Rischio stress, biologico	Basso	Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata. Monitorare le temperature interne e fare tempestiva segnalazione all'ente competente.
5.	Arredo scolastico. <i>Conseguenze:</i> inciampo, affaticamento, scorretta postura, tagli ed abrasioni	Ergonomico, infortunio,	Basso	Richiedere la Sostituzione di eventuali lavagne a piedistallo con quelle a muro da applicare sempre sulla parete adiacente alla porta d'ingresso. Assicurarsi che le sedie e i banchi siano in buon stato di conservazione.

4) PALESTRE				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Biologico <i>Possibili danni:</i> maggior frequenza di contagio da virus.	biologico.	Basso	Ricambiare l'aria dei locali durante la mattinata Assicurare idoneo livello di pulizia degli spazi usati (palestra e spogliatoi)
2.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> contusioni, traumi, urti, tagli.	Rischio infortuni	Medio	Utilizzare abbigliamento idoneo all'attività. Assicurare periodica manutenzione delle attrezzature. Far un uso corretto delle attrezzature. Far proteggere gli spigoli pericolosi.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 14/53

5) LABORATORI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Dimensione dei locali <i>Possibili danni:</i> maggior frequenza di contagio da virus, ferimento per inciampo o urto.	Strutturale, biologico, rumore o riverbero, e gestione emergenza	Basso	Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata (indicativamente cinque minuti ogni ora).
2.	Illuminazione. <i>Conseguenze:</i> abbagliamento, disturbi visivi.	Rischi affaticamento visivo, stress, disagio	Lieve	Assicurare la presenza di tendaggi idonei. Disporre i tavoli con i videoterminali in modo da ridurre il disturbo dovuto alle sorgenti luminose. Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.
3.	Elettrico. <i>Conseguenze:</i> aumento della pressione arteriosa, contrazioni muscolari, alterazione ritmo cardiaco, inciampo	Rischio elettrico e infortunistico	Lieve	Disporre i videoterminali in modo che non ci siano cavi volanti e non saldamente ancorati alle pareti o ai tavoli.

6) ARCHIVI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Organizzazione del lavoro	Rischio stress	basso	Dare disposizioni sulle modalità di stoccaggio ordinato dei materiali o attrezzature. Eliminare tutto il materiale non più necessario tenuto in deposito. Garantire discreti livelli di pulizia.
2.	Incendio. <i>Conseguenze:</i> Ferimento, bruciate, ustioni, ecc.	Rischio incendio	Medio	Assicurarsi che siano presenti idonee superfici di aerazione. Assicurarsi che sia presente la porta REI e che venga periodicamente controllata.
3.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.	Rischio infortunistico	Lieve	Ancorare le scaffalature alle pareti.

7) MAGAZZINI, RIPOSTIGLI, DEPOSITI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Organizzazione del lavoro	Rischio stress	basso	Dare disposizioni sulle modalità di stoccaggio ordinato dei materiali o attrezzature. Eliminare tutto il materiale non più necessario tenuto in deposito.
2.	Incendio/elettrico <i>Conseguenze:</i> bruciate, ustioni, ecc.	Rischio elettrico e incendio	Lieve	Non usare il locale per l'installazione del fotocopiatore, in quanto quest'ultimo ha bisogno di un locale aerato.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 15/53

3.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.	Rischio infortunistico e chimico	Lieve	Ancorare le scaffalature alle pareti. Eventuali prodotti per la pulizia devono essere tenuti in appositi armadi metallici chiusi a chiave. È permesso tenere al massimo 20 litri di alcool.
-----------	---	----------------------------------	-------	---

8) SERVIZI IGIENICI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> contusioni, traumi, urti, tagli.	Rischio scivolamento	Basso	Segnalare quando i pavimenti sono bagnati utilizzando idonea cartellonistica.

9) CORRIDOI, ATRI E DISIMPEGNI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> contusioni, traumi, urti, tagli.	Rischio infortuni	Medio	Vietare di correre per i corridoi.
2.	Incendio. <i>Conseguenze:</i> Ferimento, bruciateure, ustioni, ecc.	Rischio incendio	Lieve	Deve essere garantita una larghezza minima di 1.80 m libera da ostacoli da usare come percorso d'esodo evitando l'ingombro con armadi o arredi
3.	Scale <i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.	Rischio infortunistico	Basso	Assicurare la presenza di gradini antiscivolo o la presenza delle fascette antiscivolo sui gradini delle scale. Chiudere o rendere inagibili i sottoscala con altezza inferiore a 1.80 m. Verificare che i parapetti siano correttamente ancorati.

10) UFFICI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Dimensione dei locali Possibili danni: maggior frequenza di contagio da virus, ferimento per inciampo o urto.	Strutturale, biologico, rumore o riverbero, e gestione emergenza	Basso	Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata (indicativamente cinque minuti ogni ora).
2.	Illuminazione. Conseguenze: abbagliamento, disturbi visivi.	Rischi affaticamento visivo, stress, disagio	Lieve	Assicurare la presenza di tendaggi idonei. Disporre i tavoli con i videotermini in modo da ridurre il disturbo dovuto alle sorgenti luminose. Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 16/53

3.	Elettrico. Conseguenze: aumento della pressione arteriosa, contrazioni muscolari, alterazione ritmo cardiaco	Rischio elettrico	Lieve	Disporre i videoterminali in modo che non ci siano cavi volanti e saldamente ancorati alle pareti o ai tavoli.
4.	Organizzazione del lavoro	Rischio stress	basso	Fornire idonee istruzioni sulle mansioni da svolgere. Invitare il personale ad avere uno spirito collaborativo. Scrivere le procedure delle pratiche da utilizzare. Organizzare un'opportuna modulistica da utilizzare per le varie situazioni.

SI RIMANDA ALL'ALLEGATO "VR LL" PER SEGNALAZIONI SPECIFICHE DEI LOCALI

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 17/53

A.2 RISCHIO MECCANICO

A.2.1 Attrezzature di lavoro

I fattori che influenzano questo tipo di rischio dipendono dal tipo di macchina, dal suo funzionamento, dai comandi, ecc.

Si riassumono alcune caratteristiche che tutte **le macchine** devono avere:

- gli organi lavoratori e gli elementi mobili che concorrono alle lavorazioni devono essere protetti in modo da evitare contatti accidentali;
- gli organi di trasmissione del moto (ingranaggi, alberi di trasmissione, cinghie e relative pulegge, rulli, cilindri, ecc.) devono essere provvisi di protezioni di robusta costruzione, tale da impedire qualsiasi contatto con l'operatore;
- quando gli organi lavoratori, o altri elementi mobili, possono afferrare, trascinare e sono dotati di notevole inerzia, il dispositivo di arresto della macchina deve comprendere anche un efficace sistema di frenatura che determini l'arresto nel più breve termine possibile;
- le parti accessibili delle macchine devono essere prive, nei limiti consentiti dalle loro funzioni, di angoli acuti, di spigoli vivi, o comunque di superfici che possano causare lesioni;
- la macchina deve garantire una propria stabilità in grado di consentire l'utilizzazione senza rischi di rovesciamento, caduta o spostamento. Qualora sia necessario, la stabilità va garantita anche con appositi mezzi di fissaggio;
- le macchine che, malgrado una illuminazione ambientale sufficiente, possono determinare dei rischi, devono essere fornite di una illuminazione incorporata adeguata alle operazioni da svolgere; tutto ciò non deve creare ulteriori rischi (zona di ombra, abbagliamenti, effetti stroboscopici);
- le parti interne soggette a frequenti ispezioni, regolazioni e manutenzioni devono essere dotate di adeguati dispositivi di illuminazione;
- le macchine che, in relazione alle loro condizioni di lavoro, presentano dei rischi di rottura con conseguenti proiezioni di parti di macchina o del materiale in lavorazione devono essere provviste di schermi protettivi o di idonee misure di sicurezza;
- le macchine devono essere costruite, installate, mantenute in modo da evitare vibrazioni e scuotimenti; qualora tali movimenti siano specifici della funzione tecnologica della macchina devono essere adottate le opportune misure che garantiscano la sicurezza degli edifici e degli addetti;
- gli organi di messa in moto e di arresto dei motori devono essere ben visibili e facilmente manovrabili e non devono poter essere azionati accidentalmente;
- la macchina, dopo l'eventuale interruzione di energia elettrica e la successiva rierogazione, non deve riavviarsi automaticamente.

Nel caso fossero acquistate nuove macchine si dovrà aver cura di informare e addestrare il personale in modo che assuma i seguenti comportamenti:

- Formare preventivamente i lavoratori.
- Effettuare regolare manutenzione.
- Le protezioni e i dispositivi di sicurezza delle macchine non devono essere rimossi se non per necessità di lavoro.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 18/53

- E' vietato pulire, oliare o ingrassare a mano gli organi e gli elementi in moto delle macchine, salvo che ciò non sia richiesto da particolari esigenze tecniche, nel qual caso deve essere fatto uso di mezzi idonei a evitare ogni pericolo (punto 1.6.1 dell'Allegato VI del D.Lgs. 81/08).
- E' vietato compiere su organi in moto qualsiasi operazione di riparazione o registrazione. Tutti i lavoratori devono segnalare eventuali anomalie delle macchine.
- A fine di giornata la macchina deve essere messa in sicurezza disinnescando gli automatismi, spostando gli utensili in aree non a rischio, aprire l'interruttore magnetotermico.
- Fare pulizia regolare della propria macchina (polveri, inquinamento ambientale, usura della macchina, benessere relazionale ecc.).
- Non usare la macchina se si ritiene di non avere sufficienti informazioni sull'uso e chiedere spiegazioni operative al capo fabbrica o altro dipendente prima di usarla.
- Utilizzare i dispositivi di protezione prescritti per la tutela della salute (occhiali, mascherina, cuffie ecc.).
- Prendersi cura della sicurezza propria e altrui vigilando sul comportamento poco sicuro di chi lavora vicino e intervenire prontamente.

Per ogni macchina:

- deve essere a disposizione il relativo libretto d'uso e manutenzione;
- deve essere fatta una corretta informazione e formazione sulle modalità d'uso e d'installazione;
- devono essere utilizzati i DPI previsti.

Gli utensili e gli attrezzi devono essere impiegati per gli usi per i quali sono costruiti evitando utilizzi impropri.

Durante l'uso di attrezzature o di utensili devono essere adoperati i dispositivi di protezione individuali idonei all'attività da svolgere e ai rischi cui questa espone il lavoratore.

Prima di impiegare gli utensili e le attrezzature, essi devono essere controllati per accertarne lo stato di efficienza.

Le attrezzature elettriche portatili che sono del tipo a doppio isolamento devono avere interruttori di comando chiaramente visibili e individuabili, disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida e situati fuori da zone pericolose e protetti contro gli azionamenti accidentali.

Nelle operazioni eseguite mediante utensili a mano o motorizzati, che possono dar luogo alla proiezione di materiali, devono essere adottate misure atte a evitare che la proiezione possa recare danno alle persone.

Le attrezzature, gli utensili, gli strumenti devono possedere riguardo alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e d'idoneità ed essere mantenuti in buono stato di conservazione e di efficienza.

L'impiego di utensili taglienti (come la taglierina, le forbici, il cutter, ecc.) o attrezzature con parti taglienti in moto comporta la possibilità di procurare, in particolare per le mani, tagli e ferite.

1. ATTREZZI MANUALI	
Gli attrezzi manuali sono sostanzialmente costituiti da una parte destinata all'impugnatura, in legno o in acciaio, e un'altra, variamente conformata, alla specifica funzione svolta.	
Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato di manutenzione degli utensili. - Verificare le dimensioni per l'uso che si deve fare.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 19/53

Durante l'uso	- Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato.		
Dopo l'uso	- Pulire l'utensile. - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile.		
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale	
- Colpi, tagli, punture, abrasioni		- Guanti	
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	3	MEDIO

2. LAVAPAVIMENTI

Macchina per lavare e asciugare i pavimenti utilizzando un sistema di lavaggio con spazzole cilindriche.

Esistono moltissimi modelli, tra i quali la differenza maggiore può essere l'alimentazione: con cavo elettrico o a batteria.

Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurarsi che l'interruttore di avvio dell'utensile non sia "aperto". - Verificare la posizione del comando per l'arresto automatico di emergenza. - Verificare la posizione del copricatena e di tutte le protezioni da organi mobili. - Verificare che eventuali cavi di alimentazione non intralcino i posti di lavoro o di passaggio e presentino parti logore. - Se l'utensile è dotato del doppio isolamento non deve essere collegato a terra. - Allontanare le persone non addette ai lavori. - Assicurarsi che l'operazione avvenga in ambienti sufficientemente ventilati. - Verificare la stabilità dell'ubicazione della macchina (non dovranno manifestarsi cedimenti sotto i carichi trasmessi dalla macchina). 		
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Vietato eseguire opere di manutenzione e/o di riparazione. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. 		
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Togliere la tensione alla macchina. - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. - Verificare lo stato manutentivo. - Custodire l'utensile in un luogo asciutto e sicuro. 		
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Cesoiamenti, stritolamenti, impatti, lacerazioni - Elettrocuzione - Getti o schizzi - Inalazione polveri, fibre, gas, vapori - Rumore: dB(A) 80 / 85 - Scivolamenti e cadute - Vibrazioni 		<ul style="list-style-type: none"> - Tute - Calzatura di sicurezza - Guanti - Mascherina antipolvere 	

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 20/53

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	BASSO

3. ASPIRAPOLVERE

L'aspirapolvere è un'apparecchiatura destinata alle pulizie provvista di una pompa ad aria che crea una depressione che permette l'aspirazione di polvere e altre particelle.

Tramite un filtro o un ciclone l'aria aspirata viene depurata dalle particelle di polvere che vengono accumulate in un contenitore apposito.

Per l'utilizzo domestico esistono tre tipologie di aspirapolvere.

- Scopa elettrica: È composta da un corpo centrale nel quale si trovano il motore, il filtro e il sacchetto per la polvere e dal quale fuoriesce un tubo rigido al quale è fissata la spazzola. Sul lato superiore si trova un tubo con l'impugnatura.
- Aspirapolvere a traino (o carrello): Il motore, il filtro e il sacchetto si trovano in un contenitore provvisto di rotelle dal quale fuoriesce un tubo flessibile all'estremità del quale si trova un tratto di tubo rigido e infine la spazzola.
- Bidone: Di forma cilindrica ha il motore avvitato nella parte superiore, protetto da un filtro di carta e il cilindro (di metallo) serve per contenere la polvere. Esistono modelli che aspirano anche i liquidi e si differenziano dai modelli a traino anche per il fatto di avere un tubo flessibile (dove viene aspirata la polvere) di diametro maggiore ed è adatto anche all'uso in esterno.

Solitamente tutte le tipologie di aspirapolvere sono dotate di una serie di accessori utilizzabili per superfici particolari o per aspirare la polvere in luoghi difficilmente raggiungibili.

Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore. - Verificare il corretto assemblaggio della sacca del filtro. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Raccogliere eventuali piccoli oggetti appuntiti che potrebbero causare danni permanenti all'unità. - Verificare che i cavi di alimentazione non intralcino i posti di lavoro o di passaggio.
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non usare all'aria aperta o su superfici bagnate e/o umide. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. - Usare solo gli accessori consigliati dal costruttore. - Non lasciare l'apparecchio incustodito quando è inserito nella presa di corrente. - Non usare il cavo come manico per il trasporto dell'aspirapolvere. - Tenere il cavo lontano dalle superfici di calore. - Non passare l'aspirapolvere sopra il cavo. - Tenere i capelli, gli indumenti larghi, le dita e tutte le parti del corpo lontano dalle aperture e dalle parti mobili. - Non usare per raccogliere qualsiasi cosa che emetta fiamme o fumo, come sigarette, fiammiferi o ceneri incandescenti. - Non usare per raccogliere liquidi infiammabili. - Non usare in ambienti dove vapori infiammabili, esplosivi o tossivi vengano emessi da vernici o in una zona dove sono presenti polveri infiammabili.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 21/53

Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Disattivare tutti gli eventuali comandi. - Togliere la tensione alla macchina. - Non scollegare l'aspirapolvere tirando il cavo, ma solo la spina. - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. - Verificare lo stato manutentivo. - Custodire l'utensile in un luogo asciutto e sicuro. 		
Pulizia e manut.	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di guasto o malfunzionamento portare l'unità al centro assistenza. - Verificare periodicamente lo stato della sacca filtro. Sostituire una volta al mese, anche quando non è piena. - Controllare periodicamente lo stato dei filtri. - Utilizzare solo gli accessori previsti dalla casa costruttrice. 		
note	<ul style="list-style-type: none"> - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso. 		
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Rumore < 80 dB 			
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	LIEVE

4. STUFA ELETTRICA			
Apparecchio ad alimentazione elettrica per il riscaldamento di piccoli spazi.			
<i>Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti</i>			
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Verificare l'assenza di esplosivi, sostanze altamente infiammabili, gas o fiamme accese. - Non usare l'apparecchio in vicinanza della vasca da bagno, doccia o lavabo, o dove la presenza di acqua possa creare potenziale fonte di pericolo. - Verificare che la base dell'apparecchio sia perfettamente piana. Utilizzare solo su di un pavimento. - Verificare che l'apparecchio sia posto a una distanza lineare da qualsiasi oggetto e in particolare da oggetti facilmente infiammabili. 		
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Usare l'apparecchio solo per l'uso destinato e per il quale è stato espressamente concepito. - Non immergere l'apparecchio nell'acqua o altri liquidi. - Sorvegliare l'apparecchio. - Non impugnare con mani e/o piedi bagnati. - Non coprire l'apparecchio. 		
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Disinserire la spina dalla presa di corrente. - Aspettare che si freddi l'apparecchio prima di toccarlo e/o riporlo dentro mobili o scaffali. - Non lasciare l'apparecchio esposto ad agenti atmosferici quali pioggia, vento, neve, grandine, ecc.. 		
Puliz. e manut.	<ul style="list-style-type: none"> - Staccare la spina dell'apparecchio durante qualsiasi operazione di pulizia e manutenzione. - In caso di cattivo funzionamento, non usare l'apparecchio e telefonare al centro assistenza. 		

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 22/53

Note	<ul style="list-style-type: none"> - Leggere attentamente il libretto d'uso prima di usarlo per la prima volta. - Non tirare il cavo di alimentazione per staccare la spina dalla presa di corrente elettrica. Afferrare direttamente la presa. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso. 		
	Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale
	<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Scottature - Incendio 		
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	LIEVE

A.2.2 Apparecchi di sollevamento

Gli apparecchi di sollevamento sono classificati secondo le definizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 9 dicembre 1987, n. 587:

- come **ascensori** gli apparecchi elevatori, mossi elettricamente, installati stabilmente, che servono piani definiti, aventi una cabina attrezzata per il trasporto di persone, o di persone e cose, sospesa mediante funi o catene e che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale;
- come **montacarichi** gli apparecchi elevatori con installazione fissa, che servono piani definiti, che hanno una cabina inaccessibile alle persone, per le loro dimensioni e costituzione, che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale.

Gli impianti di ascensori e montacarichi devono essere provvisti della licenza di esercizio, dei verbali di verifica periodica, dei rinnovi delle licenze di esercizio. Deve essere operante un contratto di manutenzione periodica con una ditta o un manutentore abilitato.

Nella cabina dell'ascensore deve essere esposta la targa con i dati dell'immatricolazione, della portata e con l'indicazione del numero massimo di persone trasportabili. **Ad ogni piano, all'esterno della cabina, deve essere posto un cartello con l'indicazione "non utilizzare in caso d'incendio"**. L'interruttore di emergenza a piano terra deve essere posto in maniera visibile e segnalata.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Blocco dell'ascensore	Utilizzo in condizioni ordinarie.	Attacchi di panico. Perdere la calma. Agitazione	Manutenzione dell'impianto di sollevamento. Formazione ed informazione dei lavoratori in caso di blocco dell'ascensore.	LIEVE (ove presente)

A.3 RISCHIO ELETTRICO

● RISCHI CONNESSI ALL'USO DELLA CORRENTE ELETTRICA

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica sono essenzialmente:

- dovuti a contatti **elettrici diretti** (derivati da contatti con elementi normalmente in tensione come l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc.);

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 23/53

- dovuti a contatti **elettrici indiretti** (derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa del guasto, come la scossa presa quando si apre un frigorifero o si tocca un tornio o una qualsiasi altra macchina);
- di **incendio** (dovuti a cortocircuiti o sovracorrenti);
- **esplosione** (dovuti al funzionamento degli impianti elettrici installati in ambienti particolari nei quali è possibile la presenza di miscele esplosive, come ad esempio nei locali caldaia o nei depositi di combustibili).

● **IMPIANTO DI MESSA A TERRA**

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto. L'impianto di terra deve essere costituito dei seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra, conduttori equipotenziali.

Il DPR 462/01 regola il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Deterioramento dell'impianto elettrico (anche in riferimento a prolunghe, prese multiple, cavi di alimentazione apparecchiature).	Utilizzo di impianto elettrico non in perfette condizioni di uso.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate Manutenzione degli impianti elettrici, delle sue componenti e delle sue derivazioni. Formazione ed informazione dei lavoratori.	MEDIO
Impianto elettrico	L'impianto elettrico è conforme alle norme CEI. Gli impianti elettrici sono accompagnati da apposita Dichiarazione di Conformità alla regola dell'arte. Il rischio si profila nel normale utilizzo dell'impianto elettrico.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni. Incendio dovuto all'innesco di focolaio in presenza di materiale di facile combustione a causa di cortocircuito.	Vige il divieto di depositare materiale infiammabile (es. materiale cartaceo) nelle vicinanze di componenti elettrici sotto tensione. Mantenere in buone condizioni di pulizia tutte le componenti elettriche. Formazione ed informazione del personale	BASSO
Contatti accidentali, diretti e indiretti, con elementi sotto tensione.	Vige il divieto di operare sugli impianti elettrici	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Manutenzione degli impianti elettrici, delle sue componenti e delle sue derivazioni. Formazione e informazione dei lavoratori in merito al divieto di intervenire sugli impianti elettrici.	BASSO
Utilizzo di apparecchiature elettriche.	Durante le normali attività di lavoro.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Rispetto delle indicazioni del costruttore. Protezione e corretta organizzazione dei cavi di alimentazione delle attrezzature. Formazione ed informazione dei lavoratori.	BASSO

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 24/53

Prese multiple	Può essere necessario per esigenze lavorative utilizzare prese multiple per l'alimentazione temporanea dei carichi elettrici (attrezzature).	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Le prese multiple devono essere di tipo adeguato (marcate CE/IMQ) ed utilizzate solo temporaneamente. Rispetto delle indicazioni del costruttore in merito anche al massimo carico. Protezione meccanica e corretto posizionamento delle prese multiple.	BASSO
Quadro elettrico.	Vige il divieto di operare sui quadri elettrici.	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Segnalazione dei quadri elettrici e del pericolo elettrico. Tenere sempre chiuso lo sportello di protezione del quadro elettrico. Formazione e informazione dei lavoratori.	LIEVE
Spine elettriche.	Gli operatori vengono in contatto con le spine elettriche nel caso ci sia necessità di allacciare alla rete elettrica delle apparecchiature.	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Divieto di apportare modifiche alle prese o di effettuare interventi di manutenzione di alcun tipo. Formazione ed informazione dei lavoratori.	BASSO
Cavi elettrici.	Evitare che i cavi di alimentazione intralcino i percorsi di camminamento e gli ambienti di lavoro.	Cadute. Contusioni. Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Al fine di evitare possibili inciampi, occorre proteggere i cavi mediante apposite canaline. Provvedere a sostituire i cavi con segni di logorio e consumo. Formazione e informazione dei lavoratori.	BASSO

A.4 RISCHIO INCENDIO

Ai sensi del D.M. 10/03/98 si definisce:

- **PERICOLO DI INCENDIO:** proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
- **RISCHIO DI INCENDIO:** probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 25/53

FASE N. 1: Valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro (allegato I del D.M. 10/03/98)

• **INDIVIDUAZIONE DI OGNI PERICOLO DI INCENDIO**

Materiali combustibili e/o infiammabili	Sorgenti di innesco	Persone esposte a rischio incendio
Carta (falconi, carta da fotocopie) Cartone (cartelline, imballi, ecc.) Legno (arredi, scrivanie, sedie) Tendaggi e vestiti utilizzati per rappresentazioni teatrali Materie plastiche (arredi, materiale da uffici, attrezzature da ufficio) Prodotti chimici infiammabili	<ul style="list-style-type: none"> – Causa dolosa; – Cattivo funzionamento di apparecchiature elettriche e dell'impianto elettrico (contatti elettrici corto circuiti, sovracorrenti); – Installazione o utilizzo delle attrezzature elettriche non eseguite secondo le norme di buona tecnica; – Disfunzione nell'impianto di adduzione del gas metano; – Disordine nei depositi di materiali e di prodotti infiammabili e/o combustibili; – Deposito scorretto dei prodotti infiammabili e/o combustibili; – Comportamento scorretto delle persone; – Mozziconi di sigarette lasciati abbandonati accesi in vicinanza di materiale combustibile; – Scariche atmosferiche; – Contatti di tendaggi, carta e parti combustibili con parti molto calde di lampade e/o stufette. 	tutti i lavoratori

• **ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO**

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è necessario valutare se esso possa essere:

- eliminato;
- ridotto;
- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

• **MISURE INTESE A RIDURRE LA PROBABILITÀ D'INSORGENZA DEGLI INCENDI**

Rispetto alle cause d'incendio più comuni elencate nell'allegato II del D.M. 10/03/98 (deposito di sostanze infiammabili, utilizzo di fonti di calore, d'impianti e attrezzature elettriche, di riscaldamento portatile, la presenza di fumatori, ecc.) si ritiene di adottare le seguenti misure:

UTILIZZO FONTI DI CALORE: È vietato l'uso di stufe elettriche.

IMPIANTI ELETTRICI: Devono essere certificati ai sensi del D.M. 37/08.

APPARECCHI PORTATILI DI RISCALDAMENTO: Il singolo operatore dovrà controllare l'efficienza degli apparecchi prima di procedere al loro utilizzo.

PRESENZA DI FUMATORI: Nei locali è vietato fumare.

LAVORI DI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE: Nel caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione assegnati a ditte esterne si dovrà assicurare il controllo su:

- a accumulo di materiali combustibili;
- b ostruzione delle vie d'esodo;

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 26/53

- c bloccaggio in aperture delle porte R.E.I.;
- d realizzazione di aperture su muri o solai R.E.I.

Il Datore di Lavoro o suo rappresentante dovrà dire ai responsabili delle ditte appaltatrici di far osservare le misure inerenti ai punti precedenti. La verifica dell'esistenza di eventuali problemi legati alla presenza di altri lavoratori sarà eseguita direttamente dal Datore di Lavoro o suo rappresentante.

RIFIUTI E SCARTI DI LAVORAZIONI:	I rifiuti delle lavorazioni non dovranno essere depositati lungo le vie d'esodo (corridoi, scale, disimpegni).
AREE NON FREQUENTATE:	Le aree di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale (locali di deposito) e ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali e devono essere adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.
MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO:	Il Datore di Lavoro incarica i lavoratori che finiscono l'ultimo turno della giornata di verificare che: <ul style="list-style-type: none"> • le porte R.E.I. dei laboratori e dei depositi, se presenti, siano normalmente chiuse; • le apparecchiature elettriche siano messe fuori servizio; • tutti i rifiuti siano rimossi; • tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri.

FASE N. 2: Valutazione del rischio residuo di incendio

• CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Il livello di rischio incendio è stabilito dal D.P.R. 151/2011 che prevede questa tipologia di rischio:

- scuole di categoria "A" con presenza contemporanea fino a 150 persone:

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	3	BASSO

- scuole categoria "B" con presenza contemporanea da 151 a 300 persone:

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	3	MEDIO

- scuole categoria "C" con presenza contemporanea superiore a 300 persone:

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	3	3	ALTO

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 27/53

Scuola	Tipologia dei luoghi	n. attività	ATTIVITÀ SOGGETTA AI VV.F.		CLASSE DI RISCHIO
			SI	NO	
Scuola secondaria di 1° "Salvo d'Acquisto"	"C" con presenza contemporanea superiore a 300 persone	67.4.B	x		MEDIO
	CT con potenzialità > 350 kW	74.2.B	x		
Scuola primaria e infanzia "F. Querini"	"C" con presenza contemporanea superiore a 300 persone	67.2.C	x		ALTO
	CT con potenzialità > 350 kW	74.2.B	x		
Scuola d'infanzia "Archimede Pitagorico"	"A" con presenza contemporanea fino a 150 persone	67.1.A	x		BASSO
	CT con potenzialità > 350 kW	74.2.B	x		

- **Attività 74.1.A**: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (fino a 350 kW)
- **Attività 74.2.B**: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 350 kW (fino a 700 kW)
- **Attività 74.3.C**: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 700 kW

• **MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO III DEL D.M. 10/03/98)**

Il numero, la posizione, la larghezza delle vie d'esodo, i sistemi di apertura delle vie d'esodo e la relativa segnaletica sono state stabilite e fissate in sede di progetto.

L'unica forma di controllo nella gestione delle vie d'esodo riguarda il controllo che lungo le stesse non siano installate:

- apparecchi di riscaldamento portatili;
- depositi di arredi temporanei;
- sistemi di illuminazione a fiamma libera;
- deposito rifiuti.

Per tale verifica si darà puntuale informazione al personale.

• **MISURE PER LA RIVELAZIONE E ALLARMI IN CASO DI INCENDIO (ALLEGATO IV DEL D.M. 10/03/98)**

Scuola	Impianto allarme incendio
Scuola secondaria di 1° "Salvo d'Acquisto"	<input checked="" type="checkbox"/>
Scuola primaria "F. Querini"	<input checked="" type="checkbox"/>
Scuola d'infanzia "F. Querini"	<input checked="" type="checkbox"/>
Scuola d'infanzia "Archimede Pitagorico"	<input checked="" type="checkbox"/>

• **ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI (ALLEGATO V DEL D.M. 10/03/98)**

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 28/53

Scuola	Attrezzature e impianti di estinzione incendi		
	Estintori	Naspi	Idranti
Scuola secondaria di 1° "Salvo d'Acquisto"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	-
Scuola infanzia e primaria "F. Querini"	<input checked="" type="checkbox"/>	-	<input checked="" type="checkbox"/>
Scuola d'infanzia "Archimede Pitagorico"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	-

- **CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO (ALLEGATO VI DEL D.M. 10/03/98)**

La regolare manutenzione degli impianti, a cura del Comune, deve essere fatta da ditte specializzate e annotata su apposito registro.

- **INFORMAZIONI E FORMAZIONI ANTINCENDIO (ALLEGATO VII DEL D.M. 10/03/98)**

Nella redazione del programma di formazione e informazione il Datore di lavoro provvederà a fornire adeguate informazioni in materia antincendio, oltre a far eseguire, almeno due volte l'anno, l'esercitazione antincendio. Dovrà invece fornire ai membri del S.P.P. un'adeguata formazione con i contenuti minimi indicati nell'allegato IX del D.M. 10/03/89. Nel caso di scuole con più di 300 persone gli addetti alle misure di prevenzione incendi dovranno conseguire l'attestato d'idoneità tecnica, ai sensi dell'art. 3 della Legge n°609 del 28/11/96.

- **PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO VIII DEL D.M. 10/03/98)**

Il piano d'emergenza, che fa parte integrante di questo documento, dovrà essere aggiornato periodicamente e/o quando interverranno delle modifiche nell'uso dei locali.

- **VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO OVE SIANO PRESENTI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI (CIRCOLARE M.I. N°4 1/03/2002)**

Il piano delle emergenze deve prevedere apposite procedure nel caso siano presenti persone con handicap. In linea generale la strategia che verrà intrapresa sarà quella di affiancare alla persona in difficoltà un adulto, quali un collaboratore scolastico o un docente di sostegno.

B RISCHI PER LA SALUTE (DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE)

I Rischi per la salute, o Rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto. Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)

B.1.1 SOSTANZE PERICOLOSE

Non sono presenti e non vengono manipolate sostanze pericolose.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 29/53

B.1.2 AGENTI CHIMICI utilizzati per le pulizie dei locali

Le sostanze chimiche presenti nei luoghi di lavoro sono utilizzate esclusivamente per qualche intervento tecnico e per la pulizia dei locali.

Dalla consultazione delle schede tossicologiche dei prodotti per la pulizia si sono rilevati i seguenti rischi legati all'utilizzo delle sostanze presenti:

- 1 rischio agli occhi per irritazione e danni corneali;
- 2 rischio alla pelle per irritazioni;
- 3 irritazioni apparato respiratorio di lieve entità;
- 4 contatto di terzi non autorizzati;
- 5 ingestione vietata in tutti i prodotti.

Le misure preventive consistono nel dotare il personale esposto all'uso del prodotto chimico dei seguenti D.P.I.:

- a) guanti impermeabili specifici;
- b) scarpe con suola antiscivolo;
- c) pettorina impermeabile per addetti ai lavori in particolare per operazioni di travaso;
- d) visiera protettiva per occhi;
- e) indumenti di lavoro standard.

Dovranno essere messe a disposizione degli addetti ai lavori le schede tossicologiche dei prodotti chimici. Inoltre si dovranno seguire le seguenti misure preventive:

- i prodotti chimici vanno lasciati in appositi contenitori;
- vanno conservati in locali separati chiusi a chiave o in appositi armadi;
- le schede tossicologiche vanno lette con attenzione da tutti i lavoratori utilizzatori;
- i contenitori vuoti vanno smaltiti correttamente senza disperdere il contenitore stesso nell'ambiente;
- i quantitativi di sostanze chimiche vanno usate con moderazione secondo i quantitativi prescritti nelle schede tossicologiche e nelle istruzioni d'uso riportate sull'etichetta del prodotto in uso.

Segue elenco di alcuni prodotti che possono essere utilizzati durante l'attività di pulizia e le relative prescrizioni per l'uso:

Prodotto	Prescrizioni e misure preventive	Classificazione
Alcool per disinfezione	Non respirare a lungo, in caso di spargimenti a terra ventilare i locali, non ingerire	Non classificato
Prodotto detergente liquido per igiene scarichi contro occlusioni	È indispensabile proteggere gli occhi durante l'uso per gravi lesioni corneali in caso di contatto – usare guanti impermeabili per evitare il contatto con la pelle – più provocare ustioni – non ingerire – ventilare durante l'uso in quanto può dare effetti di leggera irritazione alle vie respiratorie e bruciore. Leggere attentamente l'etichetta del prodotto.	Classificato come corrosivo - pericoloso
Sapone	Non ingerire e non buttare direttamente negli occhi	Non pericoloso
Detergente liquido concentrato per pulizie pavimenti	Proteggere gli occhi durante il travaso e uso – rischio bruciori agli occhi, possibili lesioni corneali – non ingerire – la pelle s'irrita per il contatto prolungato e quindi usare i guanti – nessun rischio per inalazione	Non pericoloso

Essendo le sostanze utilizzate quasi tutte non pericolose ed essendo la frequenza d'uso giornaliera per quantità modeste e diluite con acqua, si può ritenere che la natura e l'entità del rischio connessi con l'uso degli agenti chimici

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 30/53

non rendono necessaria un'ulteriore valutazione del rischio, in quanto il rischio è basso per la sicurezza e irrilevante per la salute. (art. 223, comma 5 del D.Lgs. 81/08).

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE RISCHIO
Prodotti per la pulizia	Durante il normale utilizzo dei prodotti per la pulizia dell'ambiente di lavoro. Il rischio si ritiene in ogni caso basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e dell'utenza del punto vendita.	Irritazioni cutanee. Irritazione delle vie respiratorie. Allergie agli occhi.	Osservare scrupolosamente le prescrizioni del fabbricante. Evitare qualsiasi tipo di contatto diretto con le sostanze. Lavare accuratamente con abbondante acqua nel caso di contatto. Utilizzo di guanti, scarpe di sicurezza, mascherine monouso. Formazione e informazione del lavoratore.	BASSO

B.1.3 AGENTI CHIMICI PER STAMPANTI/FOTOCOPIATORI: TONER

Nel processo di stampa e di fotocopia si svolgono processi chimici e fisici complessi, nel corso dei quali i componenti di toner e carta reagiscono sotto l'effetto della luce e di temperature elevate. Queste reazioni possono liberare composti organici volatili di diverse classi chimiche, particelle piccolissime di toner e di carta, ma anche gas, che vengono rilasciati nell'aria all'interno dei locali. La qualità e la quantità di sostanze emesse sono determinate dal procedimento tecnico, dal tipo di toner e di carta utilizzato, dal modello e dall'età dell'apparecchio, dalla manutenzione e dalle condizioni ambientali.

Le analisi sulla tossicità dei toner effettuate attraverso sperimentazioni dimostrano che questi prodotti devono essere classificati nella categoria "**polveri granulari bio-persistenti senza tossicità sostanziale specifica conosciuta**" (GBS). La polvere di toner, costituita principalmente da particelle polimeriche, si differenzia dalle polveri fini atmosferiche: al contrario di queste ultime, infatti, il toner non è solubile in soluzioni acquose e quindi è persistente nei liquidi e nei tessuti biologici. La polvere di toner è una polvere respirabile, capace di penetrare fino agli alveoli polmonari e, con le stampanti in funzione, presenta percentuali nell'ordine di <100 nm (polveri ultrafini)

Per la sua composizione, la polvere di toner è una sostanza non biodisponibile e biologicamente ha un comportamento pressoché inerte. In concentrazioni vicine a quelle reali, in caso di inalazione, ingestione e contatto con la pelle, la polvere di toner **non presenta tossicità acuta specifica**. In caso di accumulo di particelle di toner nel tessuto polmonare di animali da laboratorio dopo un'inalazione di lunga durata di concentrazioni elevate di toner, sono state confermate polmoniti croniche e crescita del tessuto polmonare (fibrosi).

Dal momento che l'uso di stampanti laser e fotocopiatrici è connesso a una scarsa esposizione all'inalazione di toner, **non si devono temere effetti cancerogeni**.

Le misurazioni effettuate nei locali adibiti a ufficio hanno dimostrato che la concentrazione di polvere inalabile è tra 60 e 80 µg/m3circa, indipendentemente dal fatto che vengano utilizzate stampanti laser o fotocopiatrici. Le misurazioni di polvere di toner, cobalto e nichel hanno mostrato che la concentrazione di polvere nella zona di respirazione dei lavoratori era inferiore a quella dell'aria esterna. Durante l'uso, fotocopiatrici e stampanti rilasciano nell'aria ambiente anche composti organici volatili (COV). **Le concentrazioni misurate nell'aria ambiente si collocano tutte pressappoco nell'ordine dell'inquinamento di fondo della popolazione generale**, quindi a quella stessa concentrazione alla quale attualmente l'uomo è esposto attraverso l'ambiente. Pertanto, sono ampiamente al di sotto del valore limite di esposizione professionale per le rispettive singole sostanze.

Provvedimenti in caso di esposizione elevata a polvere di toner (guasti, manutenzione e riparazione).

Quando si sostituiscono le cartucce di stampa e durante la pulizia e la manutenzione degli apparecchi, si possono verificare brevi emissioni di polvere di toner. Le persone che svolgono queste attività frequentemente o abitualmente, pertanto, possono essere esposte in misura più massiccia alla polvere di toner. Per questa ragione, nei confronti di queste persone è necessario prendere i provvedimenti adeguati a ridurre l'inalazione di polvere di toner.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 31/53

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE RISCHIO
Ambienti di lavoro soggetti alla formazione di polveri.	Durante le normali attività di vendita al dettaglio di oggetti preziosi.	Allergie. Irritazione alle vie respiratorie.	Pulizia degli ambienti di lavoro. Formazione e informazione dei lavoratori.	LIEVE

LE MISURE DI PREVENZIONE PRINCIPALI DA ATTUARE:

- pulizia degli apparecchi con un aspirapolvere testato, non pulire gli apparecchi soffiando con aria compressa.
- qualora si tema un'emissione di polvere piuttosto forte: buona ventilazione; utilizzo di una mascherina del tipo FFP2; utilizzo di occhiali di protezione.
- pulizia dell'area circostante l'apparecchio con un panno umido al termine della manutenzione.
- indossare guanti di protezione adeguati (tenendo conto, tra l'altro, del prodotto di pulizia utilizzato).
- Optare per sistemi di toner chiusi
- Sostituire le cartucce del toner secondo le indicazioni del fabbricante e non aprirle a forza
- Rimuovere la sporcizia provocata dal toner con un panno umido; lavare le parti principali imbrattate dal toner con acqua e sapone; se il toner viene a contatto con gli occhi, lavare con acqua per 15 minuti. Se il toner viene a contatto con la bocca, sciacquarla con grandi quantità di acqua fredda. In linea di massima, non utilizzare acqua calda o bollente (i toner diventano appiccicosi).
- Eliminare scrupolosamente e con cautela la carta inceppata per non sollevare inutilmente polvere.
- Utilizzare guanti monouso per riempire la polvere di toner o i toner liquidi.

B.1.4 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Gli agenti cancerogeni e mutageni così come definiti dall'articolo 234 del testo unico non sono presenti né utilizzati nell'ambito scolastico pertanto il rischio non è presente.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2 AGENTI FISICI

B.2.1 Rumore

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per :

- a) pressione acustica di picco (ppeak): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- b) livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h): [dB(A) riferito a 20 (micro)gPa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- c) livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,8h): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:

L'accertamento dei valori di rumorosità che comportano un livello di esposizione inferiore o uguale ad 80 dB(A) (LEX ≤ 80 dB(A)) è stato eseguito consultando dati di letteratura e situazioni analoghe.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 32/53

L'indice di attenzione (I.A.) per il rischio rumore, presente nella scheda di gruppo omogeneo, è stato definito secondo la seguente tabella:

LIVELLO DI ESPOSIZIONE		INDICE DI ATTENZIONE (I.A.)	FASCIA DI APPARTENENZA AI SENSI DEL D.Lgs. 81/2008 [dB(A)]
$L_{EX,w}$ [dB(A)]	p_{peak} [dB(C)]		
$L_{EX,w} \leq 80$	$p_{peak} \leq 135$	0	Fino a 80
$80 < L_{EX,w} \leq 85$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 85</i>	$135 < p_{peak} \leq 137$	1	Superiore a 80, fino a 85
$80 < L_{EX,w} \leq 85$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 85</i>	$135 < p_{peak} \leq 137$	2	
$85 < L_{EX,w} \leq 87$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 87</i>	$137 < p_{peak} \leq 140$	3	Superiore a 85, fino a 87
$85 < L_{EX,w} \leq 87$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 87</i>	$137 < p_{peak} \leq 140$	4	
$L_{EX,w} > 87$	$p_{peak} > 140$	5	Oltre 87

Per l'assegnazione dell'indice di attenzione è necessario che siano soddisfatte entrambe le condizioni relative al $L_{EX,w}$ e al p_{peak} .

Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare del

a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;

b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189;

e tenendo conto che nella scuola la rumorosità è legata al fattore umano e che l'attività scolastica è variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana, ne consegue che:

Scuola d'infanzia

Nella scuola d'infanzia, da quanto emerge da studi fatti e pubblicati è presumibile che in ambienti di condizioni acustiche a norma, in presenza di classi numerose, il livello di esposizione giornaliera del personale docente sia compreso tra 80-85 dB(A) e quello del personale non docente sia inferiore a 80 dB(A).

	Livello di esposizione
Personale Docente	COMPRESO TRA 80 dB(A) E 85 dB(A)
Personale non docente	INFERIORE A 80 dB(A)

Scuola primaria

Nella scuola primaria, come in quelle dell'infanzia, la rumorosità è legata al fattore umano.

L'attività scolastica è meno improntata sul fattore ludico, più variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana. Essendo la permanenza dei docenti in questi locali limitata a poche ore settimanali è da ritenere che il livello di esposizione settimanali dei docenti sia generalmente inferiore a 80 dB(A).

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 33/53

	Livello di esposizione
Personale Docente	INFERIORE A 80 dB(A)
Personale non docente	INFERIORE A 80 dB(A)

Misure preventive da adottare:

Intraprendere misure atte a ridurre l'affollamento nei locali ristoro e in palestra. Nei casi in cui il livello di rumore sia particolarmente elevato vanno fatti rilievi strumentali e se necessario richiesto all'amministrazione comunale degli isolamenti acustici al soffitto o alle pareti per smorzare l'effetto del suono presente.

B.2.2 Vibrazioni

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs. 81/08 sulla "protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni, prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all'esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell'ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.

L'ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall'art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio "le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari" (art. 200 comma a).
- Vibrazioni trasmesse al corpo intero "le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide" (art. 200 comma b).

Da quest'ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicazione della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.

L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 prescrive l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.

Nella scuola non si fa uso di attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.3 Radiazioni Ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le particelle cariche e le particelle neutre.

Appartengono al gruppo delle **radiazioni elettromagnetiche** la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi g: solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi g interagiscono con la materia tramite l'effetto fotoelettrico, l'effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l'atomo viene privato di un elettrone,

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 34/53

mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.

Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia.

Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (Radiazioni non Ionizzanti)

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (Non Ionizing Radiation) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3×10^{11} Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici.

L'ambiente di lavoro e le mansioni alle quali sono adibiti i lavoratori della scuola non comporta un rischio legato alle radiazioni a campi elettromagnetici.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.5 Rischio radon

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua. È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio. Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.

Come misura preventiva e protettiva risulta efficaci assicurare ricambi d'aria.

Non risultano concentrazioni tali da costituire un rischio per la salute degli alunni e del personale docente.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.6 Microclima

Nei locali della scuola si presentano spesso situazioni microclimatiche inadeguate, sia nel periodo invernale la presenza di aule fredde e umide, per i corridoi freddi, per alcuni locali presidiati non adeguatamente riscaldati come la portineria e le postazioni dei collaboratori scolastici nei corridoi.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 35/53

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	3	2	MEDIO
Note:	Si rimanda alla scheda "VR LL" per eventuali note specifiche di ogni ambiente di lavoro.		

B.2.7 Inquinamento indoor

I livelli di qualità dell'aria vengono considerati accettabili quando non vi è presenza di inquinanti noti in concentrazione che possa provocare effetti avversi (cronici o acuti) sulla salute delle persone esposte. Viene riportato un elenco dei principali inquinanti aerodispersi degli ambienti:

<i>Causa della presenza degli inquinanti</i>	<i>Inquinante</i>
materiali di costruzione	radon, amianto, alcune fibre minerali
materiali di rivestimento (es. moquette)	composti volatili organici, contaminanti biologici, acari
arredamento	formaldeide, composti volatili organici
prodotti per la pulizia (spray)	composti volatili organici, propellenti
persone	agenti biologici batteri, virus, funghi
impianti di condizionamento	agenti biologici: muffe, batteri (es. legionella), inquinanti aerodispersi
fotocopiatrici	composti organici volatili, ozono
fumo di sigaretta	idrocarburi policiclici, composti organici volatili, formaldeide, CO, polveri sottili

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO
Note:	Si rimanda alla scheda "VR LL" per eventuali note specifiche di ogni ambiente di lavoro.		

Misure preventive da adottare:

- Aerare le aule durante gli intervalli non è sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora, ma non sempre è agevole effettuarli in presenza degli allievi, specie in casi di condizioni esterne sfavorevoli o in caso di alunni di fasce d'età particolarmente basse. In questi casi è opportuno ricercare soluzioni organizzative alternative.

B.2.8 Amianto

L'amianto è un minerale fibroso, di origine naturale, ampiamente utilizzato in edilizia per le sue ottime proprietà fisiche chimiche e tecnologiche, la versatilità ed il basso costo, fino agli anni '90, quando è stato vietato per i gravi effetti sulla salute che può provocare.

L'amianto è pericoloso per inalazione. Le sue fibre causano gravi malattie a carico dell'apparato respiratorio: il cancro della pleura e il cancro polmonare. In particolare il tumore della pleura o mesotelioma è un tumore molto raro che riconosce come causa scatenante quasi esclusivamente l'amianto. Questa malattia è stata riconosciuta non solo fra i lavoratori esposti (estrazione, produzione e manipolazione di prodotti contenenti amianto), ma anche in categorie di

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 36/53

cittadini che non hanno avuto contatti diretti, come i familiari dei lavoratori tramite la contaminazione degli indumenti da lavoro portati a casa, o gli abitanti di zone limitrofe ai siti di lavorazione per l'inquinamento ambientale. L'amianto è stato molto impiegato soprattutto negli anni '50-'60 in edilizia e oggi sono ancora molto diffusi gli edifici contenenti materiali con amianto.

Attualmente, dopo il divieto di utilizzo (L. 257/92), le lavorazioni che ancora possono esporre a rischio di inalazione delle fibre sono quelle relative agli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto installati nei decenni precedenti.

Nel caso specifico non ci sono elementi per considerare presente il rischio amianto.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.3 AGENTI BIOLOGICI

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori :

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica i diversi agenti biologici in base alla loro pericolosità, basandosi su alcune caratteristiche quali :

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Anche se nell'attività scolastica, ad esclusione delle attività di laboratorio, il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di D.P.I.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 37/53

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE RISCHIO	
				SCUOLE D'INFANZIA	SCUOLE PRIMARIE/SECOND.
Impianto di riscaldamento / climatizzazione	L'impianto di climatizzazione è conforme alle norme CEI. I climatizzatori sono accompagnati da apposita Dichiarazione di Conformità.	Disturbi a carico dell'apparato respiratorio. Infezione agli occhi. Dermatiti.	Manutenzione periodica dei sistemi di condizionamento atti ad evitare la proliferazione di agenti biologici, batteri e funghi, dannosi soprattutto all'interno dei filtri. Formazione e Informazione periodica dei lavoratori.	LIEVE	LIEVE
Presenza di agenti biologici.	Utilizzo dei servizi igienici o presenza di muffe nei locali.	Infezioni batteriche per inalazione e/o contatto. Allergie.	Prevedere interventi di pulizia. Sanificazione frequente dei locali.	ALTO	MEDIO
Soccorso a persone infortunate con ferite sanguinanti.	Il soccorso deve essere effettuato dagli addetti al primo soccorso.	Infezioni batteriche.	La cassetta di primo soccorso è sottoposta a controllo da parte degli addetti al primo soccorso, in modo che i presidi sterili (guanti, teli, mascherine) siano sempre disponibili anche in caso di urgenza. Durante gli interventi devono essere utilizzati i DPI previsti (guanti sterili, mascherine sterili). Formazione e addestramento periodico.	LIEVE	LIEVE
Apparecchiature e strumenti di lavoro.	Utilizzo di attrezzature e dispositivi collettive.	Contaminazioni di origine microbiologica, atte a scatenare dermatiti, eruzioni cutanee, affezioni del tratto respiratorio, infezione agli occhi.	Lavarsi frequentemente le mani. Evitare di sfregarsi gli occhi dopo aver utilizzato telefoni e tastiere. Sanificazione periodica con disinfettanti specifici. Formazione e informazione dei lavoratori.	BASSO	BASSO

MISURE PREVENTIVE DA ATTUARE:

- curare le operazioni di gestione dei rifiuti, in particolare l'operazione di asporto e di trasporto dei sacchi;
- non avvicinare i sacchi di rifiuti al corpo durante i trasporti manuali dei rifiuti e ricorrere se possibile all'aiuto di collaboratore;
- verificare che gli addetti osservino l'obbligo di impiego dei dispositivi personali di protezione;
- aggiornare l'informazione e la formazione sui rischi connessi al rischio biologico e su quali precauzioni adottare per prevenirne l'insorgenza.
- Effettuare una idonea ventilazione dei locali;
- Assicurare una adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche;

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 38/53

- controllare costantemente gli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963).
- Porre attenzione al momento dell'assistenza igienica e di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti da liquidi biologici potenzialmente infetti.
- Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A (vedi anche "Profilo di rischio delle figure professionali della scuola").

B.4 MALATTIE INFETTIVE

Le malattie infettive costituiscono da sempre uno dei principali problemi di Sanità Pubblica. I più colpiti sono i bambini sia perché il loro sistema immunitario è immaturo, sia perché la socializzazione con altri bambini favorisce la diffusione di agenti patogeni.

Le più recenti acquisizioni hanno evidenziato come la prevenzione di molte infezioni si debba fondare non solo sulle misure di controllo dei casi, ma anche sull'adozione routinaria di corretti comportamenti individuali e collettivi indipendentemente dall'insorgenza di casi di malattia.

Al Servizio Igiene e Sanità Pubblica delle Aziende ULSS compete la tutela della salute collettiva ed in particolare la sorveglianza sanitaria e la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità.

Per un efficace controllo delle malattie infettive nelle comunità è necessaria una corretta comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori: operatori sanitari, genitori, insegnanti, responsabili della collettività.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	1	2	LIEVE

C RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (RISCHI DI TIPO TRASVERSALE)

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un "quadro" di compatibilità ed interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico ed organizzativo.

La coerenza di tale "quadro", pertanto può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

C.1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

C.1.1 Processi di lavoro usuranti

Ai sensi del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 (G.U. n. 224 suppl. ord. del 23/09/1993) sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Le attività particolarmente usuranti sono individuate nella tabella A allegata al decreto.

Le mansioni svolte all'interno della scuola non rientrano tra quelle con il rischio di lavoro usurante.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 39/53

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

C.1.2 Movimentazione manuale dei carichi

Per movimentazione manuale dei carichi s'intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombare.

In riferimento al tipo di carico (troppo pesante: >30 Kg. o ingombrante) allo sforzo fisico e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro indicati nel titolo VI del D.Lgs. 81/08 e facendo riferimento al Metodo Niosh e alle norme uni EN 1005-2, si può affermare che il personale della scuola svolga un'attività lavorativa che non comporta questo rischio.

Pertanto, non si introduce alcun provvedimento particolare per tale rischio, che sarà invece oggetto di informazione, in particolare per quanto riguarda i fattori che aumentano lo sforzo fisico e quindi il rischio, quali il peso, l'altezza ecc. cioè i fattori del metodo Niosh sotto riportati.

Metodo NIOSH (UNI EN 1005-2)

(Modello per il calcolo del limite di peso raccomandato)

costante di peso 25 Kg M - 15 Kg F	Peso massimo raccomandato in condizioni ottimali di sollevamento
fattore altezza	Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento
fattore dislocazione	Distanza verticale del peso tra inizio e fine del sollevamento
fattore orizzontale	Distanza massima del peso dal corpo durante il sollevamento
fattore frequenza	Frequenza del sollevamento in atti al minuto (=0 se > 12 volte/min.)
fattore asimmetria	Angolo di asimmetria del peso rispetto al piano sagittale
fattore presa	Giudizio sulla presa del carico (valutazione oggettiva)

Le procedure di lavoro sono tali che normalmente non sussiste il problema di movimentazione manuale dei carichi superiore ai trenta chili.

Controllo Sanitario

I lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi sono sottoposti ad una visita medica annuale, in osservanza alla vigente normativa (D.Lgs. 81/08). Ulteriori esami integrativi, inoltre, sono stati previsti in relazione al tipo di materiali e/o sostanze movimentate e/o immagazzinate, secondo le indicazioni del Medico Competente.

Nel caso specifico nessuna mansione è soggetta a tale rischio.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 40/53

MISURE PREVENTIVE DA ATTUARE:

- informare gli addetti sui rischi dorso-lombare che la movimentazione manuale dei carichi può comportare e sulle modalità da adottare per limitare l'insorgenza del rischio, come ad esempio evitare i carichi eccessivi, eseguire la movimentazione su brevi distanze e in condizioni favorevoli (pavimentazione in buono stato, in posizioni instabili o che comportino rotazioni del busto).
- curare l'accastamento e la disposizione del materiale e dei prodotti in modo da favorire il loro prelievo e da evitare la loro caduta accidentale.

C.1.3 Lavoro ai Videoterminali

S'intende per il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno venti ore la settimana. Se svolge tale attività, ha diritto ad una pausa di 15 minuti ogni 120 di applicazione continua al videoterminale.

Numerosi studi hanno evidenziato che i principali problemi legati all'uso del VDT possono essere la fatica visiva, i disturbi muscolo – scheletrici e lo stress.

Le postazioni di lavoro degli assistenti amministrativi rispettano i principi ergonomici previsti dalla normativa, relativamente alla illuminazione, alla posizione e tipologia del monitor, alla sedia e al tavolo.

**MANSIONE SOGGETTA A TALE RISCHIO:
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI**

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO

Controllo Sanitario

Salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo è biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

C.2 FATTORI PSICO-SOCIALI

C.2.1 RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

L'istituto ha effettuato la valutazione dello stress utilizzando il metodo proposto dal Sirvess per le scuole come da allegato che provvederà periodicamente ad aggiornarlo.

In base alla valutazione effettuata, nella scuola non ci sono condizioni che portino a fattori di rischio psico-sociali.

La valutazione verrà ripetuta periodicamente per mettere in atto le azioni di miglioramento.

SI VEDA LA VALUTAZIONE STRESS LAVORO CORRELATO "VR SLC"

C.2.2 RISCHIO RELATIVO ALLA DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA

Relativamente alla differenze di genere si rimanda alla valutazione del rischio per le lavoratrici madri.

E' un problema sempre più frequente, specialmente quello che riguarda la provenienza da altri paesi.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 41/53

La scuola organizza dei corsi pomeridiani per gli studenti che hanno necessità di approfondire lo studio della lingua italiana.

MANSIONE	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
STUDENTE	Diversa percezione del rischio nell'uso dei laboratori e in palestra. Comportamenti durante l'intervallo.	Contusioni, tagli e infortuni in genere.	Sorveglianza da parte del personale. Formazione ed informazione del personale.	BASSO
STUDENTE	Atti di bullismo.	Tensione nervosa, ansia, irritabilità, ansia, perdita di autostima da chi subisce, depressione, isolamento	Sorveglianza da parte del personale. Formazione ed informazione del personale.	MEDIO
DOCENTE / STUDENTE STRANIERO	Scarsa conoscenza della lingua italiana, alla diversa cultura e abitudini comportamenti da parte degli studenti stranieri.	Stress psicologico	Partecipazione ai corsi organizzati dalla scuola per approfondire lo studio della lingua italiana.	MEDIO
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	Gestione delle risorse economiche e degli adempimenti amministrativi e formativi	Stress psicologico	Pianificazione organizzativa che riduca la sovrapposizione di impegni, che consenta di avere tutte e in modo chiaro le informazioni necessarie per adempiere ai compiti del servizio senza che si creino situazioni di informazioni poco chiare, date all'ultimo momento ecc.	MEDIO

C.3 FATTORI ERGONOMICI

Per ergonomia si intende il rapporto tra il fattore umano (la persona che lavora) e l'ambiente di lavoro in tutte le sue componenti organizzative, fisiche e psicologiche. Il principio fondamentale di tale scienza è che il lavoro deve essere progettato e organizzato in modo da rispettare le esigenze e i bisogni dell'uomo.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	1	LIEVE

C.4 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI

Le condizioni di lavoro difficili riguardano i seguenti casi:

- lavoro con animali;
- lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale;
- condizioni climatiche esasperate;
- lavoro in acqua: in superficie (es. piattaforme) e in immersione;
- conseguenze di variazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.

Nella scuola non ci sono condizioni di lavoro difficili.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 42/53

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs.81/08)

L'alcol è uno dei principali fattori di rischio per la salute.

Il D.P.R. 303/1956 all'art art. 42 – Conservazione vivande e somministrazione di bevande. Prevede che " ... E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti...".

La Legge 125/2001 Art. 15 sancisce :

- il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle lavorazioni giudicate a rischio;
- la possibilità del M.C. o del Medico del SPISAL di effettuare controlli alcolometrici nelle azienda;
- la possibilità per i lavoratori affetti da patologie correlata all'alcol di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (D.P.R. 309/1990, art.124).

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le "attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dello art. 15 della Legge 125/2001".

Tra queste attività vi rientra anche "l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado", per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Nella scuola non ci sono episodi o segnalazioni di abuso di alcol da parte di dipendenti.

Nel caso si verificassero verranno coinvolti il datore di lavoro e il R.S.P.P. che segnaleranno il caso al medico competente il quale valuterà l'esistenza del problema di abuso di alcol e indicherà le azioni da intraprendere.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 43/53

11 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

La documentazione della scuola in riferimento alla sicurezza è la seguente:

0. DESIGNAZIONE ADDETTI, PREPOSTI E RESPONSABILI

- Nomina responsabile del servizio di prevenzione e protezione.
- Nomina medico del lavoro competente.
- Verbale elezione rappresentante dei lavoratori.
- Designazione degli addetti alla prevenzione incendi e al primo soccorso con indicazione dei compiti.

1. DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (DVR)

2. DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI)

3. PIANO DI EMERGENZA (PE)

4. REGISTRO CONTROLLI PERIODICI (RCP)

5. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE

6. VERBALI RIUNIONI DEL S.P.P.

DOCUMENTAZIONE/CERTIFICAZIONE IMMOBILE

Per ogni singolo plesso o su ogni immobile utilizzato dall'I.C. dovrebbe tenere in copia la documentazione di seguito elencata. Nel caso ne fosse sprovvista, si dovrà fare riferimento all'ente proprietario.

12 GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

Nel caso di infortunio le procedure amministrative da seguire sono le seguenti:

Il medico deve: il medico che soccorre il lavoratore che ha subito un infortunio sul lavoro (solitamente si tratta del medico del Pronto Soccorso ospedaliero) deve compilare il 1° certificato medico secondo la modulistica predisposta dall'Istituto Assicuratore. Il modello è composto da più copie: l'originale va inviato all'INAIL, le altre sono per il lavoratore e per il datore di lavoro.

Il lavoratore deve: dare immediatamente notizia di qualsiasi infortunio che gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro, consegnandogli le copie del 1° certificato medico compilato dal medico che lo ha soccorso.

Il datore di lavoro è tenuto a:

- registrare sul registro infortuni gli eventi con prognosi uguale o superiore a 1 giorno;
- denunciare all'INAIL entro 2 giorni da quello in cui ne ha avuto notizia (24 ore se mortale) gli infortuni con la procedura telematica prevista dall'INAIL

INFORTUNI NEI LOCALI DELLA SCUOLA

Obblighi da parte dell'infortunato

- dare immediata notizia di qualsiasi infortunio accada, anche lieve al docente presente;
- far pervenire, con urgenza, in segreteria il referto medico originale relativo all'infortunio;

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 44/53

- in caso di prognosi, se l'alunno volesse riprendere le lezioni, deve farne richiesta al Dirigente Scolastico.

Obblighi da parte del docente

- prestare assistenza all'alunno e avvisare il Dirigente Scolastico o, in sua assenza, chi ne fa le veci;
- far intervenire l'ambulanza ove necessario;
- avvisare i famigliari;
- accertare la dinamica dell'incidente;
- stilare urgentemente il rapporto sul modulo interno appositamente predisposto e disponibile in segreteria o negli appositi raccoglitori di plesso e consegnarlo al Dirigente Scolastico.

INFORTUNI DURANTE LE VISITE GUIDATE O VIAGGI D'ISTRUZIONE

Obblighi da parte dell'infortunato

- dare immediata notizia di qualsiasi infortunio accada, anche lieve al docente presente;
- far pervenire, con urgenza, in segreteria il referto medico originale relativo all'infortunio;
- in caso di prognosi, se l'alunno volesse riprendere le lezioni, deve farne richiesta al Dirigente Scolastico.

Obblighi da parte del docente

- portare con sé il modello di relazione d'infortunio;
- prestare assistenza all'alunno;
- far intervenire l'autoambulanza ove necessario o provvedere ad accompagnare l'alunno in ospedale e richiedere la certificazione medica con prognosi;
- avvisare il Dirigente Scolastico o, in sua assenza, chi ne fa le veci;
- trasmettere con la massima urgenza e via fax all'ufficio della segreteria della scuola la relazione ed il certificato medico con prognosi;
- consegnare, al rientro, in segreteria in originale la relazione ed il certificato medico con prognosi ed eventuali ricevute di spese sostenute.

INFORTUNI OCCORSI IN SERVIZIO A TUTTO IL PERSONALE DENTRO L'ISTITUTO O NELLE IMMEDIATE VICINANZE O DURANTE LE VISITE GUIDATE O I VIAGGI D'ISTRUZIONE

Obblighi da parte dell'infortunato

- dare immediata notizia di qualsiasi infortunio gli accada al Dirigente Scolastico o, in sua assenza, a chi ne fa le veci;
- stilare urgentemente, se ne è in grado, il rapporto sul modulo interno prima di lasciare la scuola.

Se l'infortunio avviene durante le visite guidate e i viaggi d'istruzione:

- recarsi in ospedale e richiedere la certificazione medica con prognosi;
- trasmettere con la massima urgenza e via fax all'ufficio della segreteria della scuola la relazione ed il certificato medico con prognosi;
- consegnare, al rientro, in segreteria in originale la relazione ed il certificato medico con prognosi ed eventuali ricevute di spese sostenute.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 45/53

PROCEDURE PER LA GESTIONE DI SITUAZIONI PARTICOLARI SORVEGLIANZA DEGLI STUDENTI

Nel momento in cui un alunno viene affidato alla scuola, il Capo d'Istituto ed i docenti, nell'ambito delle rispettive competenze, sono responsabili dei danni che egli potrebbe arrecare a se stesso, ad altri, alle cose.

Sono pertanto da evitare da parte dei docenti comportamenti imprudenti quali lasciare l'aula per motivo giustificabile, senza provvedere che gli alunni, durante la propria assenza siano adeguatamente sorvegliati.

In proposito vanno considerati con attenzione i seguenti comportamenti:

1. i docenti in servizio nella prima ora garantiscono la vigilanza per i 5 minuti precedenti il suono della campana di inizio delle lezioni. Nelle ore successive ciascun docente deve raggiungere puntualmente la propria classe.
2. la sorveglianza durante la ricreazione è svolta dai docenti che terminano le lezioni prima dell'intervallo.
3. in caso di infortunio, anche lieve, va prestato l'opportuno primo soccorso, e se il caso lo richiede, va chiamato il 118 e avvisati i genitori.

SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI

È prassi quella di concedere in uso le palestre e altri locali scolastici ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

ATTIVITA' SPORTIVE FUORI ISTITUTO

Le modalità di effettuazione delle attività sportive fuori dell'istituto devono essere inserite nel piano dell'offerta formativa, prevedendo un responsabile o coordinatore dell'attività.

VISITE DI ISTRUZIONE E GITE SCOLASTICHE

Le modalità di effettuazione devono essere inserite nel piano dell'offerta formativa, prevedendo un responsabile del viaggio di istruzione.

SPETTACOLI, MANIFESTAZIONI E/O ASSEMBLEE

Gli spazi utilizzati per tali attività devono consentire di:

1. Devono essere garantiti idonei **percorsi d'esodo della larghezza di 1,20 m.**, tramite opportuna delimitazione o segnalazione.
2. Le **vie d'uscita** devono essere sgombre da qualsiasi materiale.
3. La **segnaletica** dei percorsi e dei mezzi antincendio **non deve essere nascosta** da tendaggi, cartelloni ecc.
4. **L'affollamento massimo** non deve superare i valori relativi alla destinazione d'uso dei locali e tenendo conto che:
 - Per modulo si intende la larghezza di 60 cm dal quale possono defluire 50 persone. Una porta di 1,20 m (che è la larghezza minima che possono avere i locali) è sufficiente per il passaggio di 100 persone. Pertanto l'affollamento non deve essere superiore alla capacità di deflusso con il sistema di vie d'uscita.
 - Da un confronto comparato tra le normative su locali di pubblico spettacolo e sulle scuole, si può ritenere che se si superano le cento persone ci devono essere **almeno due percorsi d'esodo**, di cui uno con la larghezza di almeno 1,20 m.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 46/53

- Il **percorso massimo** per l'esodo non deve superare i **30 m**.
- Nel caso di riunioni o incontri con notevole affluenza di persone disporre le sedie in modo da creare almeno una corsia di evacuazione ogni 20 posti a sedere, con un minimo di due corsie laterali. Ogni 15 file si deve ricavare un corridoio parallelo alle file della larghezza di almeno 1,20 m.

5. Il **collegamento elettrico** deve essere realizzato con cavi ancorati alle pareti o al suolo e non posti su zone di passaggio. Non si devono sovraccaricare le prese con troppi collegamenti per evitare surriscaldamenti o cortocircuiti.

I membri del servizio di prevenzione e protezione, se nominati, e/o agli addetti alla prevenzione incendi devono vigilare e garantire idonee condizioni di sicurezza.

GENITORI E/O ALTRI UTENTI ESTRANEI ALLA SCUOLA

I genitori vengono ricevuti su appuntamento, secondo l'orario di ricevimento di ogni docente, in aula insegnanti (oppure, per ricercare maggiore privacy, in un altro locale disponibile all'interno della scuola).

Qualora ci fosse un'emergenza i genitori o estranei presenti devono attenersi alle procedure stabilite dalla scuola e procedere in modo ordinato nel percorso d'esodo indicato nelle planimetrie senza ostacolare le operazioni in atto.

GESTIONE DELL'HANDICAP

Gli studenti portatori di handicap, che si trovano nell'aula di sostegno o altra aula, assistiti dagli insegnanti, usciranno per ultimi raggiungeranno momentaneamente il luogo più sicuro e successivamente lasceranno l'edificio.

I collaboratori scolastici aiuteranno e soccorreranno eventuali disabili o feriti se presenti, assistendoli nell'evacuazione assieme al docente di sostegno o altro docente.

13 GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

Il fattore di rischio che comporta la sorveglianza sanitaria è

1. **utilizzo di VDT per almeno 20 ore settimanali**, anche diversamente distribuite nei giorni, escludendo le pause: l'esposizione riguarda il personale amministrativo. La periodicità della visita medica è quinquennale, salvo indicazioni individuali da parte del medico competente; per i lavoratori di età superiore ai 50 anni è biennale (D.Lgs. 81/08 art. 173).

14 GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI

Al personale di nuova nomina sarà consegnato il documento di valutazione dei rischi prodotto per la scuola denominato VR LA-MA.

15 GESTIONE EMERGENZE

Gestire le emergenze significa definire e adottare le necessarie misure organizzative e procedurali con l'obiettivo di:

- attivare tempestivamente le squadre aziendali di emergenza;
- utilizzare correttamente le risorse tecniche disponibili per le operazioni di primo intervento;
- chiamare i soccorsi pubblici, fornendo l'opportuna e subordinata partecipazione alle azioni di soccorso, fornendo informazioni dettagliate su processi di lavoro, prodotti utilizzati, attrezzature, impianti e strutture;
- contribuire efficacemente all'evacuazione degli occupanti.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 47/53

Questo comporta definire i piani **antincendio**, **evacuazione** e **primo soccorso**, assicurandone integrazione e coordinamento, garantire adeguata formazione e aggiornamento degli addetti, dotarsi di idonee attrezzature e strumenti conoscitivi (schede sicurezza, planimetrie, ecc.).

Con il termine *piano d'emergenza* si intende l'insieme delle misure straordinarie, delle procedure e delle azioni che è necessario attuare per fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi anche particolarmente gravi ma a bassa probabilità di accadimento e comunque non completamente evitabili con interventi preventivi. Gli obiettivi generali del piano d'emergenza sono:

- ridurre i rischi per le persone successivamente agli accadimenti;
- prestare il primo soccorso alle persone;
- circoscrivere e contenere gli eventi;
- limitare i danni materiali.

Lo scopo ultimo del piano di emergenza è quindi quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni ritenute idonee per controllare le conseguenze dell'incidente stesso.

Si rimanda pertanto al piano di emergenza completo del piano antincendio, evacuazione e pronto soccorso che dovranno essere aggiornati periodicamente al mutare delle condizioni logistiche e strumentali utilizzate nei vari immobili.

Mansionario della squadra antincendio

I componenti della squadra prevenzione incendi e lotta antincendio, hanno l'incarico di effettuare la sorveglianza, il controllo periodico e la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e di tutti i presidi antincendio presenti nell'immobile e solo se fisicamente presenti nel momento in cui dovesse svilupparsi un principio d'incendio, hanno il compito di intervenire prontamente con i mezzi di estinzione presenti in loco (estintori)

Durante le emergenze, la squadra presta la sua opera mettendosi a disposizione di chi coordina le operazioni ("gestore dell'emergenza") e collaborando con gli addetti di primo soccorso. A tal fine, è indispensabile che i suoi componenti sappiano muoversi con disinvoltura in tutti gli ambienti e che conoscano l'ubicazione dei quadri elettrici, dei punti di comando degli impianti tecnologici, dei presidi antincendio e dell'attrezzatura necessaria ad affrontare ogni fase dell'emergenza. Inoltre, devono conoscere il piano d'emergenza predisposto, i nominativi degli addetti di primo soccorso e le linee generali del piano di primo soccorso.

In caso di intervento dei Vigili del fuoco, i componenti della Squadra collaborano con questi, mettendo a disposizione la loro conoscenza dei luoghi e svolgendo essenzialmente compiti cui sono già abituati quotidianamente, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone coinvolte e di limitare i danni alle risorse materiali dell'istituto.

Durante l'evacuazione, come in occasione delle periodiche prove simulate, la squadra collabora per garantire la regolarità e la buona riuscita delle operazioni, sorveglia l'uscita del personale e si fa carico di condurre in un luogo sicuro gli eventuali disabili e tutte le persone estranee. Ha cura, infine, di riferire al Servizio di prevenzione e protezione problemi, irregolarità o carenze riscontrate durante l'evacuazione, contribuendo così a migliorare l'intera procedura. I componenti della Squadra, pertanto, devono conoscere il piano d'evacuazione e, in particolare, i flussi d'esodo e i punti di raccolta previsti.

Gli addetti alla squadra antincendio sono quelli che devono essere incaricati ad una parte delle verifiche periodiche riportate.

Mansionario della squadra primo soccorso

L'addetto PS, oltre a gestire gli interventi di soccorso, deve:

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 48/53

- valutare l'adeguatezza delle proprie conoscenze e capacità;
- conoscere e condividere il piano di primo soccorso definito dal datore di lavoro;
- tenere aggiornato un elenco delle attrezzature e del materiale di medicazione controllandone effettiva disponibilità, efficienza e scadenza;
- tenersi aggiornato sulla tipologia degli infortuni o dei malori che accadono a scuola;
- tenersi aggiornato sui nuovi prodotti chimici eventualmente utilizzati;
- mantenere un comportamento coerente con il proprio ruolo, essendo d'esempio per i colleghi lavorando sempre nel rispetto delle norme di sicurezza.

È opportuno, inoltre, sia dotato di una scheda su cui registrare ogni intervento, per avere un riscontro del materiale sanitario utilizzato al fine di garantire l'integrazione tempestiva del contenuto della cassetta e per conoscere tutti gli infortuni che accadono nel lavoro, compresi quelli lievi che non vengono riportati sul registro infortuni, e i malori.

DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)

In tutti gli edifici utilizzati per le attività devono essere presenti almeno una cassetta di pronto soccorso e/o pacchetti di medicazione contenenti materiale di pronto soccorso disposti per ogni piano. La posizione dei pacchetti di medicazione deve essere opportunamente segnalata (con un cartello e con l'indicazione nel piano di emergenza) e facilmente accessibile.

Nelle vicinanze della cassetta di primo soccorso, ben in vista, devono essere affisse le norme di pronto soccorso.

Gli addetti al primo soccorso verranno formati sulle azioni da compiere in caso di emergenza.

La cassetta di primo soccorso deve essere controllata almeno semestralmente, per la sostituzione di eventuali prodotti scaduti.

SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

I presidi sanitari (cassetta di pronto soccorso pacchetti di medicazione) indicati dalla legge non prevedono farmaci: anche analgesici quali l'aspirina non possono essere dispensati e si dovranno informare lavoratori e genitori di allievi che soffrono di disturbi ricorrenti di provvedere individualmente.

Nel caso ci siano alunni che soffrono di patologie che necessitano la somministrazione di farmaci di mantenimento o a scopo profilattico, per i quali la famiglia chieda la collaborazione della scuola, la stessa non può rifiutarsi. Infatti il rifiuto di somministrare il farmaco salvavita gli allievi potrebbe essere qualificato come inadempimento della obbligazione extracontrattuale assunta nei confronti dei genitori di vigilanza e custodia degli alunni ed espone così l'insegnante e la scuola a forme di responsabilità derivante dall'art. 2048 del C.C. e potrebbe configurare il delitto di abbandono di minore previsto e punito dall'art. 591 del C.P.

Per questo la scuola applica il protocollo di somministrazione dei farmaci sottoscritto dall'Ufficio scolastico e dalle ULSS del Comune di Venezia.

GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)

Per dispositivo di protezione individuale (D.P.I.) si intende qualsiasi attrezzatura, destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Dal punto di vista gestionale ci si pone come obiettivo di tenere traccia della consegna dei DPI ai lavoratori, raccomandandone l'uso.

Si rimanda alla valutazione del rischio per ogni mansione per l'individuazione dei DPI da utilizzare.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 49/53

GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE

Nel caso la scuola utilizzi o acquisti delle macchine, dal punto di vista gestionale dovrà garantire:

- la disponibilità dei libretti di istruzione per l'uso e la manutenzione;
- l'osservanza delle istruzioni da parte di utilizzatori e manutentori;
- la definizione di responsabilità, criteri, periodicità, modalità di registrazione degli interventi di manutenzione;
- l'addestramento iniziale e periodico degli utilizzatori, ivi compresa la relativa verifica,
- apposita segnaletica;
- la definizione di modalità di utilizzo e la stesura di procedure di lavoro.

In tutti i casi devono essere impartite precise istruzioni agli addetti sulla modalità d'uso di macchine ed attrezzature, anche avvalendosi dei libretti delle case produttrici, che, se irrimediabili, dovranno comunque essere redatti.

È inoltre opportuno proceduralizzare le operazioni eseguite alle macchine, assicurandone l'integrazione con la sicurezza e addestrare i lavoratori all'applicazione delle procedure. Anche l'addestramento deve seguire apposita procedura e verificare che l'addetto abbia compreso le modalità di utilizzo. I controlli e la manutenzione devono il più possibile essere programmati secondo criteri definiti, gli interventi registrati e affidati a personale competente. La presenza di rischi particolari nell'utilizzo di macchine e attrezzature va segnalata e il loro uso interdetto agli studenti, a meno di esigenze didattiche debitamente motivate. L'utilizzo delle macchine a scopo didattico richiede uno specifico addestramento degli insegnanti di laboratorio per assicurare le competenze necessarie ad addestrare a loro volta gli studenti.

16 GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO

Caratteristiche della gestione degli agenti chimici e biologici

Al fine di raggiungere la maggior sicurezza possibile relativamente al problema dei rifiuti e dell'esposizione agli agenti chimici, risulta utile agire:

- sull'approvvigionamento dei prodotti, verificando sia la pericolosità di quelli da ordinare, che la possibile sostituzione di sostanze pericolose con altre che non lo sono, o che lo sono in misura minore;
- sulla riduzione delle scorte dei prodotti, riducendo all'indispensabile le quantità presenti in ogni laboratorio/officina.

DIVIETO DI FUMO

Nella scuola vige un divieto generalizzato di fumare quale risultato di un complesso di norme che si sono integrate nel tempo. Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; la L. 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l'applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle aziende pubbliche per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici purché si tratti di locali aperti al pubblico.

La Legge n. 3 del 16/1/2003, infine, ribadisce i divieti già in vigore ed estende il divieto in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

Per ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare il Dirigente Scolastico deve:

1. fare una determinazione che imponga il divieto di fumo in tutti i locali della scuola;

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 50/53

2. fare una determinazione per l'individuazione dei funzionari incaricati di vigilare e contestare le infrazioni al divieto di fumare;
3. affiggere nei locali della scuola il cartello di divieto di fumo, con indicate le sanzioni previste e i funzionari incaricati.

Il Dirigente scolastico deve consegnare la seguente documentazione al personale incaricato:

1. comunicazione della loro nomina;
2. lettera di accreditamento alla funzione di incaricato;
3. foglio di istruzioni operative per l'applicazione della Legge 584/75;
4. modulo per la verbalizzazione in duplice copia (uno per l'incaricato e uno per il trasgressore);
5. modello F23 per il pagamento;
6. lettera indirizzata al Prefetto in caso di applicazione della sanzione;
7. lettera indirizzata al Prefetto in caso di mancato pagamento della sanzione;
8. normativa integrale vigente.

17 RAPPORTI CON FORNITORI

Nell'acquisto di nuovi prodotti (macchine, attrezzature, ecc.) da impiegare nei luoghi di lavoro, dovranno essere soddisfatti i requisiti di sicurezza prescritti dal D.P.R. 459/96 (direttiva macchine), dal D.Lgs. 476/92 sulla compatibilità elettromagnetica, ecc.. In particolare saranno verificati:

- o **La marcature CE** di conformità, che dev'essere apposta sulla macchina in modo chiaro e visibile;
- o La dichiarazione CE di conformità, redatta dal fabbricante, contenente tra l'altro il nome e l'indirizzo del fabbricante medesimo, la descrizione della macchina, tutte le disposizioni alle quali la macchina è conforme;
- o **Le istruzioni per l'uso** che il fabbricante deve redigere anche nella lingua del Paese di utilizzazione, contenenti tra l'altro: le condizioni di utilizzazione previste, i posti di lavoro che devono essere occupati dagli operatori, le istruzioni per operare senza alcun rischio, eventuali controindicazioni di utilizzazione, nonché le indicazioni atte a facilitare la manutenzione (ad esempio: indirizzo dell'importatore, dei riparatori, ecc.);
- o **Gli schemi della macchina** necessari per la messa in funzione, la manutenzione, l'ispezione, il controllo del buon funzionamento e, all'occorrenza, la riparazione della macchina ed ogni altra avvertenza utile soprattutto in materia di sicurezza.

Con conferimento alla manutenzione, ove affidata a ditte esterne, il manutentore dovrà effettuare i lavori di manutenzione e di riparazione nella piena osservanza della legislazione in materia di sicurezza; verificare, tra l'altro, la piena efficienza e l'efficacia di tutti i dispositivi, ivi compresi quelli di sicurezza; segnalare immediatamente ed evidenziare eventuali anomalie, vizi e/o difetti non immediatamente riparabili; fare tutto quanto necessario per evitare che i beni oggetto del contratto possano causare danni alle persone e/o alle cose.

Inoltre, poiché alcuni tipi di intervento possono coinvolgere, almeno indirettamente, anche il personale interno, il manutentore dovrà informarsi ed informare sulle misure di prevenzione e di protezione adottate; ed operare in maniera coordinata nello svolgimento del servizio dedotto in contratto, al fine di adottare procedure tali da garantire lo svolgimento delle operazioni in piena sicurezza sia per i propri addetti, sia per tutte le persone presenti.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 51/53

18 GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO: RAPPORTI CON APPALTATORI

All'interno degli ambienti di lavoro è possibile la presenza di lavoratori autonomi o di lavoratori di altre aziende per svolgere lavorazioni quali la manutenzione ordinaria e straordinaria comprese, le pulizie, la, riparazioni di macchine e impianti, la fornitura di materiali, lo smaltimento dei rifiuti, ecc.

Si dovrà porre particolare attenzione al rischio di interferenza dovuta alla contemporanea presenza e attività di altre persone nel medesimo luogo di lavoro. Si dovrà porre in essere un protocollo di coordinamento per la sicurezza con le altre persone presenti e operanti, così come previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08.

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, introduce di fatto obblighi precisi sia a carico dei datori di lavoro committenti che dei datori di lavoro delle ditte incaricate della esecuzione dei lavori aggiudicati. Questi obblighi possono essere riassunti in:

- requisiti tecnico-professionali (dell'appaltatore e/o del subappaltatore, comma 1 punto a);
- informazioni da fornire alla ditta appaltatrice (da parte del datore di lavoro committente, comma 1 punto b);
- cooperazione fra datori di lavoro, appaltatori e committenti (intesi come i soggetti citati al comma 2);
- coordinamento della prevenzione e promozione della cooperazione a carico del datore di lavoro committente (comma 3).

Fra committente e appaltatore viene stipulato un contratto articolato principalmente su:

- l'oggetto dell'opera da compiere,
- le modalità di esecuzione,
- i mezzi d'opera,
- le responsabilità,
- l'organizzazione del sistema produttivo,
- le prerogative e gli obblighi.

REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE

L'identificazione dei requisiti tecnico professionale non si esaurisce nell'accertamento del possesso delle capacità tecniche ad eseguire determinati lavori (o nella semplice verifica di possesso di iscrizione alla Camera di Commercio), ma implica anche il possesso e la messa a disposizione di risorse, mezzi e personale adeguatamente organizzati al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza sia dei lavoratori impiegati a svolgere l'opera richiesta che di quelli del committente. In altre parole si concretizza nella capacità dell'appaltatore di realizzare sicurezza.

Pertanto, la capacità di prevalutare i rischi e di individuare le misure di protezione in relazione all'opera da eseguire, è da considerarsi come requisito tecnico-professionale che la ditta esecutrice deve possedere. Detta valutazione deve avere per oggetto il censimento dei rischi, l'esame degli stessi e la definizione delle misure di sicurezza relative, l'organizzazione del lavoro e la disponibilità di macchine ed attrezzature previste per la realizzazione dell'opera.

Le macchine e gli impianti devono ovviamente essere corredati della dovuta documentazione inerente la loro conformità alle norme di sicurezza (es. libretti ponteggi, omologazione degli apparecchi di sollevamento, marchio CE delle attrezzature, ecc.).

L'acquisizione di queste informazioni è inoltre elemento necessario per la realizzazione del coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione che il committente deve eventualmente attuare.

Altri requisiti che l'appaltatore deve possedere, nel caso di esecuzione, manutenzione o trasformazione di particolari impianti sono quelli specificati nel Decreto 37/08; questi garantiscono il committente esclusivamente sulla esecuzione degli impianti citati nella legge stessa, e che devono essere eseguiti a regola d'arte e secondo le norme di buona tecnica.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 52/53

In caso di subappalto, l'appaltatore verifica l'idoneità tecnico-professionale dei subappaltatori con gli stessi criteri con i quali il committente ha verificato l'idoneità dell'appaltatore stesso; fa comunque eccezione l'esecuzione di lavori pubblici per i quali, invece, il committente deve verificare anche l'idoneità dei subappaltatori (art. 34 Dlgs. 163/06).

INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE

Le informazioni che il committente deve fornire all'appaltatore devono essere tali ed in quantità sufficiente da permettere a quest'ultimo di valutare i rischi relativi all'ambiente di lavoro e di integrarli con quelli specifici della propria attività in modo da procedere alla predisposizione delle idonee misure di prevenzione.

Queste possono essere sinteticamente riassunte in informazioni relative:

- ai **rischi specifici** esistenti nell'ambiente di lavoro (cicli di lavoro, macchine e impianti, prevenzione degli incendi, piani di emergenza, sostanze e preparati pericolosi, aree ad accesso controllato, ecc.);
- alla **presenza o assenza** dei lavoratori del committente durante l'esecuzione dei lavori;
- all'**utilizzo di attrezzature e servizi** del committente per l'esecuzione dei lavori (compatibilmente con la normativa vigente);
- alla eventuale **collaborazione** dei lavoratori del committente all'esecuzione dei lavori.

COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATORI DI LAVORO

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel riconoscere in modo implicito questa situazione, chiede che la cooperazione e la collaborazione non siano esclusivamente limitate alla sola realizzazione dei lavori ma anche estese alla prevenzione dei rischi sul lavoro; inoltre ai datori di lavoro (committenti, appaltatori o lavoratori autonomi) viene chiesto di informarsi reciprocamente sull'andamento della situazione dal punto di vista della sicurezza e della salute e di intervenire per eliminare quei rischi dovuti, come negli appalti scorporati o promiscui, alle interferenze fra i lavori di diverse imprese e all'uso comunale delle attrezzature. Qualunque sistema mirato ad eliminare i rischi citati, deve essere comunque attuato attraverso il coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione

L'onere del coordinamento attribuito al committente non elimina la responsabilità dell'appaltatore per i rischi propri dell'attività specifica.

Nell'attivazione di cantieri di modeste dimensioni non rientranti nell'ambito dell'art. 90 del D.Lgs. 81/08, continuano a permanere tutti gli obblighi previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08; tale interpretazione è peraltro confermata dalla circolare n. 30 del 5/3/98 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

PROCEDURE PER LA GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI

È prassi quella di concedere in uso le palestre e altri locali scolastici (auditorium) ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

19 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Ai sensi dell'art. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08 la scuola metterà in atto le azioni necessarie a completare la formazione già iniziate per il personale secondo quanto previsto dall'accordo Stato Regione che prevede di formare i lavoratori, i preposti e i dirigenti con un numero di ore variabile.

Per ogni iniziativa formativa, compresa quella rivolta agli studenti la scuola terrà i registri firma, copia delle attestazioni e l'elenco del personale formato per poter attivare gli aggiornamenti.

I.C. "F. QUERINI" di Mestre (VE)	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 10/09/2019
		Pagina 53/53

20 RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento verrà rielaborato in occasione di:

- modifiche dell'organizzazione del lavoro che siano significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
- a seguito di infortuni significativi;
- quanto i risultati della sorveglianza sanitaria né evidenziano la necessità;
- uscita di nuove disposizioni normative in materia.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione saranno aggiornate.

La valutazione dei rischi relativa ai locali di lavoro sarà aggiornata annualmente. Nel caso di acquisto di nuove macchine si aggiornerà la valutazione relativa al rischio macchine.